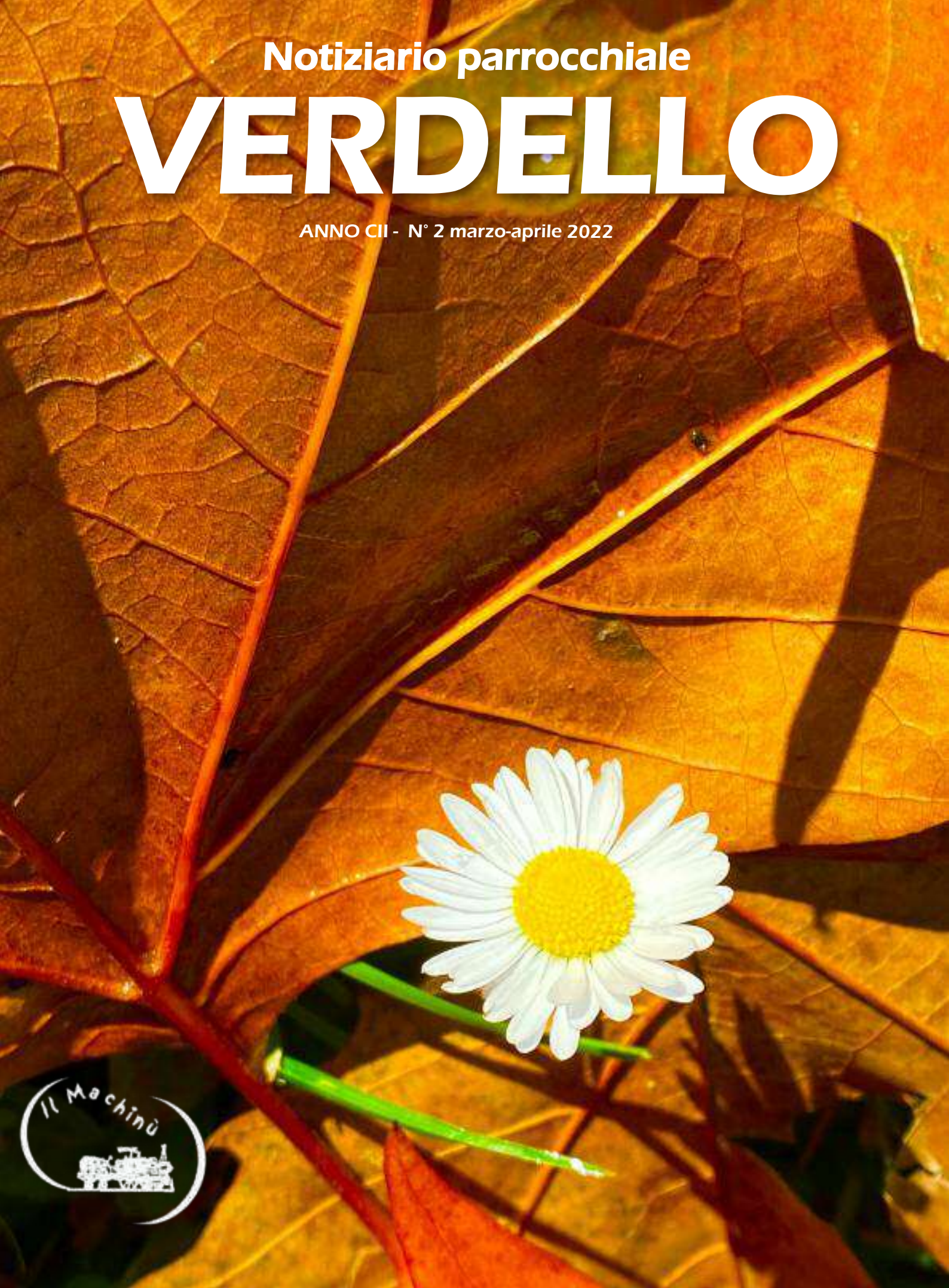
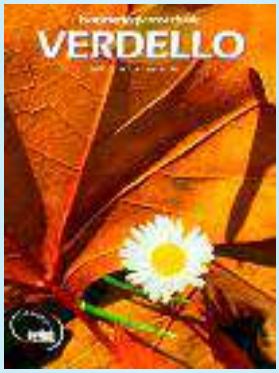
Notiziario parrocchiale

VERDELLO

ANNO CII - N° 2 marzo-aprile 2022



Il Machinù



Machinù - n° 2
marzo-aprile 2022

Direttore Responsabile:
don Lucio Carminati

Registrato al Tribunale
di Bergamo
il 25/03/2021 al n. 7

Sede:
Segreteria Parrocchiale
via don Giavazzi 2 - Verdello
tel. 035 871123
segpar.verdello@gmail.com

Stampa: Tipolitografia Gamba - Verdello

Collaboratori: don Christopher Seminati, Giovanna Marcassoli, Davide Spinelli, Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno, Sharon Ambrosini, Caritas e CPA&C, Marco Ubbiali, Centro Italiano Femminile, Gloria Paratico, Davide Bordoni, don Carlo, Carla Ongis, don Diego, don Gianangelo, don Claudio, Marialuisa Ubbiali, Terenzio Paratico, Francesco Bacis, gruppo catechisti

Fotografie: archivio parrocchiale, Silvano Colpani, Riccardo Morelli, don Diego, Scuola Paolo VI, catechisti Oratorio, Marianna Lilmonta, fototeca Diocesi di Bergamo, web

APPUNTAMENTI APRILE/MAGGIO

VENERDI 1 APRILE
Primo venerdì del mese
Ore 15,00 Via Crucis
Giorno di astinenza dalle carni

DOMENICA 3 APRILE
V DOMENICA DI QUARESIMA
Ore 11,00 Celebrazione Battesimi
Ore 15,00 Preparazione Battesimi
Raccolta generi alimentari per la Caritas

VENERDI 8 APRILE
Ore 15,00 Via Crucis
Giorno di astinenza dalle carni

DOMENICA 10 APRILE
DOMENICA DELLE PALME
Benedizione e processione con i rami di ulivo

DA MARTEDI 12 A SABATO 16 APRILE
Ore 9,00 - 12,00/16,00 - 18,30 Confessioni

GIOVEDI SANTO 14 APRILE
Ore 20,30 S. Messa in Coena Domini
Ore 21,30 Tempo di adorazione
Al mattino Messa Crismale presieduta dal Vescovo in cattedrale

VENERDI SANTO 15 APRILE
Ore 15,00 Azione Liturgica Passione
Ore 20,30 Via Crucis e processione
Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

SABATO SANTO 16 APRILE
Ore 15,00 Benedizione delle uova
Ore 21,00 Veglia Pasquale

DOMENICA 17 APRILE
PASQUA DI RISURREZIONE
Ss. Messe ore 8,00 – 9,30 – 11,00 – 18,00

LUNEDI DELL'ANGELO 18 APRILE
Ore 8,00 - 9,30 Ss. Messe
Ore 17,00 S. Messa in Santuario, processione e preghiera in canto della corale

DA MARTEDI 19 A VENERDI 22 APRILE
Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 20,30 Rosario e Benedizione

VENERDI 22 APRILE
Ore 15,00 S. Messa per gli ammalati

SABATO 23 APRILE
Ore 18,00 S. Messa celebrata da don Mirko, canto del Te Deum

DOMENICA 24 APRILE
FESTA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA
Ss. Messe ore 8,00 – 9,30 – 11,00
Ore 17,00 S. Messa e processione animata dai coscritti del 1997

LUNEDI 25 APRILE
Ore 16,00 Festa del Madunì

GIOVEDI 28 APRILE
Ore 20,30 Consiglio Pastorale

SABATO 30 APRILE
Ore 17,00 Prime Comunioni (1° gruppo)
Ore 18,00 S. Messa in Santuario

DOMENICA 1 MAGGIO
Ss. Messe ore 8,00 – 9,30 – 18,00
Ore 10,30 Prime Comunioni (2° gruppo)
Ore 11,00 S. Messa in Santuario

MERCOLEDI 4 MAGGIO
Ore 17,00 Rosario in Santuario con il Vescovo Francesco
Ore 18,00 Visita Casa don Guanella

VENERDI 6 MAGGIO
Ore 21,00 Incontro Consiglio Pastorale e Affari Economici con il Vescovo

SABATO 7 MAGGIO
Ore 18,00 S. Messa celebrata dal Vescovo
Ore 20,00 Preghiera gruppo "Maria Regina della Pace"

DOMENICA 8 MAGGIO
Ore 16,00 Celebrazione Battesimi

SABATO 14 MAGGIO
Ore 17,00 Sante Cresime (1° gruppo)
Ore 18,00 S. Messa in Santuario

DOMENICA 15 MAGGIO
Ss. Messe ore 8,00 – 9,30 – 18,00
Ore 10,30 Sante Cresime (2° gruppo)
Ore 11,00 S. Messa in Santuario

DOMENICA 22 MAGGIO
Ore 9,30 Anniversari di matrimonio
Ore 11,00 Celebrazione Battesimi

SABATO 28 MAGGIO
ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON CARLO

DURANTE IL MESE DI MAGGIO PREGHIERA DEL ROSARIO IN SANTUARIO

RECAPITO SACERDOTI

Parroco: don Lucio 035 871123
347 9714296
verdello@diocesibg.it

Don Christopher 035 871158
donchristopher@outlook.it

Don Gianangelo 035 5292007

Don Peppino 035 871495

SITI WEB
http://www.parrocchiaverdello.it
http://www.oratorioverdello.altervista.org

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Segreteria parrocchiale
035 871123
dal lunedì al venerdì ore 9-12
segpar.verdello@gmail.com

Oratorio 388 9793747
oratoriodiverdello@gmail.com

Scuola Inf. Paolo VI e Nido Arcobaleno 035 872835
scuolapaolosesto@gmail.com
nidoarcobaleno.verdello@gmail.com

Casa Brolis-Giavazzi 035 885284

Casa Beato Guanella 035 871006
m.provvidenza@casadonguanellaverdello.it

Caritas 320 7078480
dal lunedì al venerdì ore 14-16
caritas.verdello@gmail.com

Conferenza S.Vincenzo 346 7131290

Unitalsi 333 6400824
annamaria.chiodi61@gmail.com

Pellegrini in CERCA di SPERANZA

Cari,
due anni di pandemia e poi la guerra...
È come un lungo venerdì santo, un tempo durante il quale la terra sembra avvolta dalle tenebre. Un buio che a molti fa paura. Come annunciare la risurrezione in questo tempo? Il Vangelo di Matteo ci racconta che Maria di Magdala e "l'altra Maria" andarono a visitare la tomba di Gesù. Portavano il loro dolore, il racconto di speranze costruite al seguito di Gesù e ora mortificate con la crocifissione del loro Signore.
Alla speranza si era sostituita la paura, pesante come il macigno che ostruiva la tomba di Gesù. Matteo racconta che un angelo rotolò via il macigno e si sedette come un trionfatore sulla pietra rovesciata e disse alle donne: "Voi non abbiate paura!". Poi incontrano Gesù che dice loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". Non avere paura, non temere, ecco il primo annuncio della risurrezione e della vita.
Papa Francesco, in una omelia della veglia pasquale ha detto: "Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del cielo, che non potevamo procurarci da soli". Dice ancora il Papa: "Lui (Gesù) che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita". L'annuncio della risurrezione vuole farci riconoscere la comunione della vita di Dio nella nostra vita, in continuità con la comunione di Gesù nel nostro venerdì santo. La speranza rinasce perché è radicata nel cuore e si alimenta nell'incontro con il Signore risorto. È sorprendente la vicenda dei discepoli che erano fuggiti di fronte alla croce, erano stati vinti dalla paura. Ma dopo l'incontro con Gesù risorto sono diventati testimoni della vita. L'annuncio della risurrezione in questa Pasqua non è solo dire che Gesù è risorto ma soprattutto che Gesù ci incontra, si fa prossimo anche al nostro dolore e alla nostra fatica.
Forse l'Alleluia lo canteremo con un tono più sommesso, accompagnato da qualche lacrima insieme ai tanti che stanno soffrendo per la guerra, ma lo canteremo ancora, accogliendo con coraggio l'invito di Gesù di andare a portare ai fratelli e alle sorelle parole e gesti di speranza e di consolazione. Ancora il Papa ci ricorda che "l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri ma va portato a tutti". La Pasqua ci restituisce la passione per la vita, la voglia di alzarci e riprendere con coraggio il cammino, anche se è in salita. Oggi Cristo ci abilita a pronunciare parole di speranza cariche di senso, non vuota retorica, perché sono parole segnate dalla verità dell'amore di Dio che ha sconfitto la morte. Parole di speranza che non possono essere trattenute ma corrono, devono correre, devono essere

donate in tanti modi, con tanti gesti, con tante forme di linguaggio. Ciascuno, con i mezzi che ha, con le forze che ha, annunci ai vicini che la vita, nell'incontro con Cristo risorto, vince il buio, vince la morte. Insieme con il Papa, facciamo nostra questa preghiera: "Noi, pellegrini in cerca di speranza, oggi ci stringiamo a te, Gesù risorto".
Voltiamo le spalle alla rassegnazione, alla sfiducia, alla morte e apriamo i cuori a Te che sei la vita.
Con tutto il cuore, cari, Buona Pasqua

don Lucio

Pellegrinaggio pastorale del Vescovo Francesco 4-7 maggio 2022

Signore Gesù,
alla tua presenza ricordiamo in preghiera,
la nostra parrocchia.
È una storia di fede, anzi mille,
sbriciolate in vita d'ogni giorno,
e narrate da secoli.
Disegnate dal volto di vecchi e bambini,
di donne e di uomini,
di santi peccatori e peccatori santi.

La nostra parrocchia è una chiesa,
una casa, una piazza, una via.
Per alcuni è vita d'ogni giorno,
per altri è rarità,
per non pochi è ricordo che s'allontana,
per tutti è possibilità.

Signore Gesù,
la tua parrocchia è il mondo,
il cuore di ciascuno,
i legami dell'amore e le terre del dolore.

Hai cominciato con pochi,
donne e uomini che hanno creduto in Te.
Da Te hanno imparato
la meraviglia d'una fraternità nuova,
la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità.

Signore Gesù,
la nostra parrocchia
sia fraterna, ospitale e prossima:
così la riconoscano
donne e uomini
del nostro tempo e della nostra terra,
così la riconosca
il nostro Vescovo
nel suo pellegrinaggio pastorale,
così la riconosca Tu
che stai in mezzo a noi.

Lo Spirito Santo, sempre così la generi,
Dio nostro Padre, sempre così la benedica.
Interceda per noi la Madre di Gesù. Amen

NOZZE DI DIAMANTE PER LE MISSIONI BERGAMASCHE

Sì, ormai si comincia a vedere in giro quel bel logo col 60 fatto di frecce che vanno e vengono attraverso il globo terrestre. Dice i sessant'anni che segnano solo una tappa, e contengono l'invito a seguire ancora l'andare e tornare di quelle indicazioni.

Andare e tornare... non è solo perché chi parte prima o poi torna; ma perché ciò che è vissuto così lontano da casa in qualche modo torni e sia restituito al punto di partenza. È bene di tanto in tanto fare un bilancio dell'esperienza.

Era insomma sessant'anni fa, all'inizio degli anni sessanta, anni in cui Papa Giovanni XXIII annuncia un concilio che stupisce tutto il mondo cattolico. I vescovi, da ogni parte del mondo, cominciano a raggiungere Roma per partecipare al grande evento. Tra di loro ovviamente anche quelli boliviani.

La leggenda dice che uno dei vescovi di La Paz va ad incontrare direttamente il Papa per fargli presente la difficoltà della sua diocesi, povera non solo economicamente per le tante difficoltà ambientali, ma anche e soprattutto di preti.

Il Santo Padre, da bergamasco quale è, lo manda dal vescovo di Bergamo, che al contrario di clero abbonda.

Ma fuori dalla leggenda, il cammino è stato molto più lungo e articolato. Parte certamente dalla consapevolezza della povertà di clero dell'America Latina. Questa non era una cosa certamente sconosciuta o improvvisa, e lo si vedeva anche dagli appelli che già da prima papa Pio XII ha fatto a tutte le diocesi del mondo: chi se lo poteva permettere, doveva rispondere inviando preti a chi lo necessitava. Fu una richiesta che anche il nostro Giovanni XXIII ha ripetuto fin dall'inizio del suo pontificato. I primi a partire per il Sud America, Bolivia compresa, furono i sacerdoti statunitensi, forse anche perché più vicini geograficamente. L'appello fu poi reiterato negli anni seguenti e questa volta indirizzato soprattutto alle diocesi italiane ed europee, e a questo punto, come tante altre, anche Bergamo rispose. Da qui nacque un lungo scambio di informazioni e di accordi tra le diverse diocesi tra nord e sud del mondo e rispettivi vescovi per una nuova frontiera pastorale, che continua oggi.

Il partire per la missione non era certo qualcosa di mai visto; innanzitutto perché da sempre la Chiesa è missionaria. Verdello già da prima di quegli anni contava una fila quasi interminabile di sacerdoti, di religiose e di laici che si dedicavano alla missione fuori dai confini del Bel Paese. Ma tutto questo era appannaggio quasi esclusivo di congregazioni nate per questo, per la missione "ad extra", per seguire un carisma tutto particolare. Il clero diocesano sempre si fermava dentro i confini della diocesi o al massimo in Italia. Fu così che l'11 ottobre del 1962, mentre nella basilica di San Pietro viene solennemente aperto il Concilio Ecumenico Vaticano II, dal porto di Genova salparono i primi due missionari per la Bolivia: don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti. Quando don Berto arrivò non c'era nulla; adattò una stalla per farci la prima casa e la chiesa. Il tutto era molto instabile, di terra e fango

come tutte le case dei boliviani.Instabile era anche la promozione umana e cristiana. Era la periferia più povera, e lo è stata per tanto altro tempo.
Con il passare degli anni si sono succeduti tanti preti e tante religiose. Si sono costruite strutture, promosse attività in tutti i campi, create altre parrocchie. Dapprima nella stessa città, poi in altre zone dell'altopiano per raggiungere quasi subito altri dipartimenti della Bolivia scendendo a differenti alture, lasciando al clero locale quanto fatto e prestando servizio dove più era richiesto.
Alcuni di noi sono andati e tornati come con la frequenza di un cambio in diocesi, altri sono rimasti in Bolivia molti anni, qualcuno è diventato vescovo... ma tutti sempre hanno tenuto la stessa passione che li hanno visti agli inizi: la passione per i poveri e per il Vangelo.
È giusto qui ricordare che i 60 anni di missione non riguardano la sola Bolivia, questa è stata la prima aperta, e don Berto e don Luigi sono stati i pionieri. In questa ricorrenza celebriamo anche tutte le altre missioni diocesane che a partire da questa si sono sviluppate. Nel 1972, partirono le missioni in Africa, precisamente in Costa D'Avorio, e nel 1999 due missionari che prima operavano in Bolivia atterrano e aprono la missione di Cuba, dove si trova attualmente don Efrem. Non si possono raccontare sessant'anni in un articolo, troppo il tempo da riassumere, tantissime le persone coinvolte, innumerevoli gli aneddoti interessanti che ciascuno di quelli che sono passati possono raccontare..... e sicuramente dimenticando e tralasciando troppe cose. Il vescovo Francesco per queste celebrazioni a luglio verrà a visitarci. Partirà da Munaypata, la zona di La Paz dove mi trovo ora; è quella da dove è iniziato tutto. Visiterà e benedirà una storia: dai 4000 metri di Munaypata ai 400 metri slm di Santa Cruz, da occidente a oriente, dagli inizi all'attualità; in una dimensione dello spazio e del tempo che vuole idealmente comprendere nello stesso sguardo anche Africa e Cuba, perché questo campo di missione sia irrigato ancora dallo Spirito Santo e perchè altri raccolgano la missione in eredità per il futuro.All'inizio parlavo di andare e tornare. Il primo, don Berto appunto, dopo la sua missione tra La Paz e Sacaba, vicino a Cochabamba, era anche tornato a casa... ma ora è di nuovo qui, sepolto a Melga, proprio vicino a Sacaba. Lì aveva costruito un santuario, e lì ora riposa il suo corpo.Non è una didascalia o una semplice curiosità, è qui perché questa è stata la volontà della "sua gente", di tenerlo con sé, e dice anche quanto sia stato apprezzato fino ad ora questo cammino. Ma io vi vedo anche la parabola del Vangelo del chicco di grano sepolto che solo donandosi così porta frutto. Un seme che è stato gettato lontano, ma non invano. La sua presenza qui continua a lavorare e a produrre frutti, di fede e di vita buona.
La presenza di Bergamo in missione non si esprime solo in quelli che sono partiti: loro sono solo la punta di un iceberg, una rappresentanza dei tanti che rimanendo a casa li hanno sostenuti, non solo economicamente, ma molto di più con l'amicizia, la vicinanza, l'attenzione a questo mondo. Non ultimo ma più importante: con la preghiera. Quanto ci sentiamo più in comunione così che vivendo spalla a spalla! Nozze di diamante quindi, una gemma preziosa. Preghiamo perché questo capitale non sia tenuto in una cassaforte per la gioia solo di qualcuno, e neppure sia sperperato lasciandolo andare così, senza coltivarlo. Al contrario, sia ancora e sempre di più investito, perché l'unica economia che ci interessa e che dobbiamo fare girare è quella del Vangelo e della promozione umana. Non solo in Bolivia o Costa d'Avorio o Cuba, ma nel mondo intero perché ne ha bisogno per crescere veramente.

don Diego

Pellegrinaggio pastorale al Santuario di Capocabana: apertura dei festeggiamenti

SAN LUIGI MARIA PALAZZOLO

Il prete di Bergamo che sarà proclamato santo il 15 maggio

Domenica 15 maggio, tra i dieci canonizzati da papa Francesco, sentiremo anche il nome di don Luigi Maria Palazzolo, il prete bergamasco che, nella seconda metà dell'Ottocento, non si è limitato a constatare i mali del proprio tempo, ma spinto dalla fede è entrato in campo, e con generosità e tenacia è arrivato là dove le istituzioni esistenti non giungevano. Lo ha fatto coinvolgendo le suore e gli stessi orfani nel lavoro, come era costume nelle famiglie di allora, dove tutti, piccoli e grandi, si sentivano impegnati a contribuire alla precaria economia familiare: gli orfani nell'agricoltura, le orfane nel tessile a domicilio. Così, lavorando, si addestravano a un mestiere per il futuro. Le opere di carità da lui avviate non erano dettate da protagonismo o da voglia di comparire, ma unicamente da ardente desiderio di seguire la mappa del Vangelo.
È stato beatificato da Giovanni XXXIII nel 1963, ma il pass per la canonizza-

zione è arrivato solo nel 2019, dopo il riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione.

Il fatto miracoloso riguarda suor Gianmarisa Perani, appartenente all'Istituto delle Suore Poverelle fondato dal Palazzolo, che operata d'urgenza nel novembre del 2015 venne dimessa dall'ospedale di Alzano Lombardo in condizioni preagoniche. Nel corso della degenza nella Residenza Sanitaria Assistenziale di Torre Boldone, la mattina del 14 gennaio 2016 il medico curante faceva interrompere ogni trattamento, dichiarandola ormai terminale. Dopo una giornata e parte della notte in stato comatoso, suor Gianmarisa rispose improvvisamente all'infermiera di veglia che, avvicinatasi a lei per verificarne le condizioni, l'aveva chiamata per nome. Da quel momento suor Gianmarisa riacquistò conoscenza e con rapida progressione riacquistò la salute. Il fatto miracoloso è stato portato con tutta la documentazione richiesta alla Congregazione delle Cause dei Santi, e il 28 novembre 2019 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato Luigi Maria Palazzolo.

Suor Gianmarisa Perani era entrata nelle Suore delle Poverelle nel 1950, all'età di 20 anni. Nel momento del dolore, «Quando non ne potevo più», si è affidata alla preghiera del fondatore, perché intercedesse per lei.

Quando poi si è trovata a stare bene, ha confidato di aver ringraziato il Signore: «È Dio che ha fatto tutto. Ho ringraziato l'intercessione di don Luigi Maria Palazzolo. So che anche i miei familiari, le mie consorelle, i medici e i sacerdoti gli hanno chiesto la grazia per riavermi in salute».

Suor Gianmaria ha continuato la sua vita nella semplicità, nel nascondimento, sensibile e attenta ai bisogni delle persone. È deceduta l'8 giugno 2021.

Per la canonizzazione del Palazzolo – prete innamorato di Dio, che ha saputo vivere nel suo tempo la compassione di Gesù per i piccoli e poveri, specie per i rifiutati dalla società, mettendo in gioco tutte le risorse della sua ricca personalità – la nostra Diocesi insieme con l'Istituto delle suore delle Poverelle, attraverso l'ufficio pellegrinaggi (OVET), organizzano un pellegrinaggio a ROMA di tre giorni, da sabato 14 a lunedì 16 maggio, aperto a chi volesse vivere questo momento di festa, gratitudine e preghiera.

don Arturo Bellini

Per iscrizioni e informazioni sul pellegrinaggio, contattare l'agenzia Ovet viaggi (tel. 035-243723, oppure 349-3010685)

Vivere la SETTIMANA SANTA

Con le nostre sofferenze imitiamo la passione di Cristo, con il nostro sangue onoriamo il sangue di Cristo.

Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui Cristo.

Se sei Giuseppe d'Arimatea, assumi quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.

Se sei Nicodemo, seppellisci il suo corpo e ungilo con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.

E se sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime. Fa' di vedere per primo la pietra rovesciata, vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

(San Gregorio Nazianzeno, Discorso)

Il bellissimo testo di San Gregorio di Nazianzo, ha un pregio del tutto particolare: leggendolo, si ha la sensazione che tutti noi - nessuno escluso - possa sentirsi coinvolto nel Mistero Pasquale di Cristo. Tutti potremmo essere un po' Simone, un po' Giuseppe d'Arimatea, un po' Nicodemo, un po' una delle Marie... e fare esperienza "diretta" dell'incontro con Colui che "ci amò fino alla fine!".

Con questo spirito possiamo "leggere" gli avvenimenti della "Grande e Santa Settimana", nella quale l'Amore di Dio sorpassa le nostre miserie. Certamente non si deve considerare la "Settimana Santa" come settimana conclusiva della Quaresima ma, come scrive un autore, "vorremmo definirla la prima settimana del nostro credere in Gesù, il figlio di Dio, venuto sulla terra per essere la Luce nuova del mondo intero".

Un'altra considerazione, che può aiutarci a vivere la "Grande e Santa Settimana" possiamo prenderla dall'evangelista Matteo: "Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?" (Mt 26,17) - chiedono i discepoli a Gesù.

Non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come sedersi su una poltrona e guardare un canale televisivo e poi ascoltare, assistere... La Pasqua non la si assiste: la si celebra e quindi ci si prepara.

Nei due anni di pandemia abbiamo vissuto il periodo quaresimale e celebrato la Settimana Santa chiusi in casa, vivendo la Pasqua "nella ritualità familiare", aiutati dai mezzi di comunicazione sociale; ma con il pericolo, appunto, di rimanere passivi!
Quest'anno possiamo vivere "in presenza" la "Grande e Santa Settimana", in parrocchia. Dio sia lodato! Non perdiamo questa occasione per rivivere pienamente l'incontro con il Risorto.

DOMENICA DELLA PALME

E' il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, accolto trionfalmente come Messia dalla popolazione, agitante in segno di saluto frasche di palma. Per questo evento, nella nostra chiesa si benediranno i rametti d'olivo, come segno della nostra viva e gioiosa partecipazione alla Passione di Gesù. I giorni fino al Giovedì santo appartengono ancora al tempo quaresimale e sono caratterizzati dalla memoria degli ultimi eventi della esistenza terrena del Signore.

In Parrocchia:
ore 10,30
Benedizione degli ulivi

GIOVEDI SANTO

In questo giorno si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia, del sacerdozio, del comandamento dell'amore. Il Giovedì santo, diviso tra il tempo di Quaresima e il Triduo pasquale, è caratterizzato dalla celebrazione della Messa del "Crisma" e della Messa nella "Cena del Signore", seguita dall'adorazione del Santissimo Sacramento, deposto sull'Altare della reposizione.
Nel corso della Messa crismale il Vescovo consacra gli Oli santi, che saranno impiegati durante l'anno in occasione di Battesimi e Cresime, per l'Ordinazione di nuovi Sacerdoti e per celebrare il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Al canto del "Gloria" si suonano le campane, che rimarranno poi nel silenzio liturgico fino al "Gloria" della Veglia Pasquale, per esprimere il senso penitenziale proprio del Triduo.

In Parrocchia:
ore 20,30 Santa Messa in Coena Domini
ore 21,30 Tempo di adorazione

VENERDI SANTO

Nel secondo giorno del Triduo pasquale si commemora la Passione, la crocifissione e la Morte di Gesù. Oggi, al centro vi è la Croce, mistero da meditare e adorare. Vi è il digiuno: non solo quello della tavola, ma la volontaria rinuncia a qualcosa di "legittimo", quale segno esteriore della nostra partecipazione al sacrificio di Cristo.

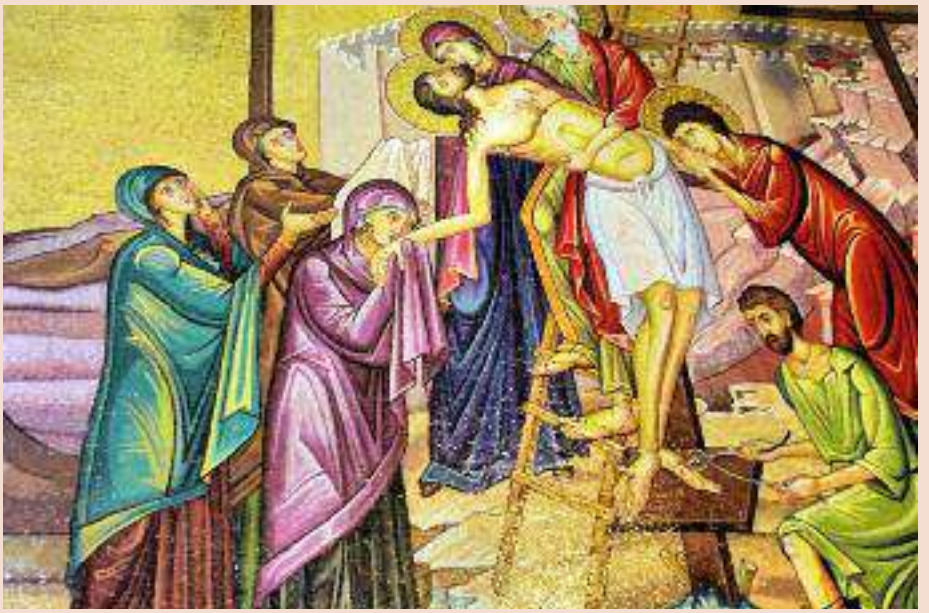
Nel pomeriggio si celebra un'azione liturgica per commemorare la Passione e Morte di Gesù, suddivisa in tre parti: la liturgia della Parola; l'Adorazione della Croce; la Comunione eucaristica.
Davanti alla Croce si leggerà il racconto della Passione e Morte del Signore (Gv 18,1-19,42) e poi verrà recitata una preghiera universale, perché la Croce raccoglie tutti (si farà particolare riferimento a chi soffre per la guerra e perché torni la pace in Ucraina).

In Parrocchia:
ore 15,00 Azione Liturgica
ore 20,30 Via Crucis e Processione

SABATO SANTO

Il Sabato Santo è il giorno della sepoltura di Gesù e della sua discesa agli inferi, cioè del suo estremo abbassamento, liberamente accolto per liberare coloro che dimoravano nel regno della morte.

Questo è un giorno particolare, nel quale regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni: s'intravvede già, però, il trionfo della Speranza e della Salvezza.



In Parrocchia:
ore 15,00 Benedizione delle uova pasquali
ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale

VEGLIA PASQUALE

Per antichissima tradizione questa è "la notte di veglia in onore del Signore", giustamente definita "la veglia madre di tutte le veglie". In questa notte il Signore "è passato" per salvare e liberare il suo popolo, oppresso dalla schiavitù; in questa notte Cristo "è passato" alla vita, vincendo la grande nemica dell'uomo, la morte; questa notte è la celebrazione-memoriale del "passaggio" dell'uomo in Dio attraverso il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia.

Vegliare è un atteggiamento permanente della Chiesa, che, pur consapevole della presenza viva del suo Signore, ne attende la venuta definitiva, quando la Pasqua si compirà nelle nozze eterne con lo Sposo e nel convito della vita (Ap 19, 7-9).
La liturgia non è coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva, nei segni, dell'evento cardine della salvezza: la Morte-Risurrezione del Signore.

La Veglia pasquale comprende la Liturgia della luce (Cristo luce e salvezza del mondo); la Liturgia della parola (il percorso, in sintesi, della Storia della Salvezza); la Liturgia battesimale (nelle acque del Battesimo è inghiottito il mondo del peccato e riemerge la creazione nuova); la Liturgia eucaristica, vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione della vigilia.

DOMENICA DI PASQUA

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico.
È la festa più solenne, che prosegue con l'Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell'Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

La Pasqua è l'alleluia speciale dell'uomo; è il grido di gioia dell'umanità intera. Il motivo: è il "giorno di Cristo Signore", Creatore Redentore e Glorificatore di tutto ciò che esiste ed è salvabile; è il giorno della Gloria di Cristo, vero Dio e vero Uomo.
È contemporaneamente la Pasqua del Signore e anche "nostra Pasqua", presente e futura.

In Parrocchia:
Ss. Messe
ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 18,30

MESE DI MAGGIO in Santuario

Maggio è il mese tradizionalmente dedicato a Maria Vergine, la madre di Gesù. Le preghiere e i pensieri dei credenti sono rivolti alla Madonna che viene associata ormai in maniera naturale a questo periodo dell'anno in cui la natura torna a sbocciare e in cui le rose, fiore simbolo di Maria e protagonista delle tante ghirlande che adornano le sue statue, accende di colori brillanti giardini, città e bouquet. All'interno dei Vangeli e della Bibbia, non c'è alcun riferimento al mese di Maggio come mese di Maria. Quella del mese mariano è una tradizione che si è andata costruendo a poco a poco nei secoli e che è stata definitivamente "consacrata"da Papa Paolo VI con la sua enciclica Mense Maio resa pubblica il 29 aprile 1965, nella quale il papa diceva che nel mese di Maggio l'omaggio affettuoso e devoto dei credenti si rivolge in special modo a Maria.

Prima ancora dell'enciclica di Paolo VI, già nel 1854 la figura di Maria si era vista riconoscere un posto ancor più importante grazie alla promulgazione del dogma dell'Immacolata. In passato era stato però un gesuita vissuto a cavallo fra il '600 e il '700 a parlare apertamente di Maggio come del mese di Maria e invitando i fedeli a compiere "fiori di virtù" da donare alla Madonna. Qual è il significato del mese Mariano? Si tratta di un mese dedicato alla preghiera, si prega Maria perché la Vergine ha un legame diretto e indissolubile con suo figlio Gesù e quindi con Dio. E proprio nella preghiera sentita a Maria c'è tutto il significato del maggio Mariano, un tempo in cui ci si reca anche a fare pellegrinaggi in luoghi in cui la devozione per la Vergine è particolarmente sentita, anche in santuari mariani del nostro paese. Il rosario è la forma di preghiera che nasce proprio come preghiera per Maria. Il nome infatti deriva proprio dalla rosa, sì, il fiore, che è a tutti gli effetti il fiore della Vergine e del mese mariano. Non a caso le preghiere che compongono il rosario sono dette "corone" e questo termine è da intendersi come sinonimo di ghirlanda, una ghirlanda di rose, che nel nostro caso sono delle preghiere. Per questa ragione in maggio si recita spesso il rosario e la preghiera dell'Ave Maria, ma è anche possibile fare un fioretto da offrire alla Madonna, o recitare la Novena come a Natale.

Anche nella nostra comunità riprende l'esperienza di preghiera nel mese di maggio in Santuario, animata dalle cinque contrade; un cammino di fede rivolto a tutti i verdellesi che ci renderà ancora più uniti come famiglia cristiana e ci aiuterà a superare le prove di questo nostro tempo.

don Lucio

LUNEDI	Contrada Cassie
MARTEDI	Contrada Santuàre
MERCOLEDI	Contrada Nèrve
GIOVEDI	Contrada Castèl-Puntisèla
VENERDI	Contrada Beccaccia

Gli anniversari di Matrimonio sono ricorrenze preziose

Che le nozze siano state celebrate 1, 10 o 50 anni fa non importa, questo traguardo è sempre un traguardo speciale ed una occasione per ripercorrere tantissime emozioni con la persona che amate.
L'anniversario di matrimonio è un evento da celebrare ogni anno proprio come si trattasse di una promessa da rinsaldare ogni volta.
È importante festeggiare l'anniversario: c'è il rischio infatti, con il passare degli anni, di trasformare quel giorno di gioia ed emozioni in una vita di abitudini dove l'amore invecchia e perde vitalità.
Festeggiare l'anniversario significa fermarsi a far festa e ridirsi con le parole e con i gesti la bellezza dell'amore. È importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente. La vita vissuta sempre di corsa difficilmente ci aiuta a guardare alla strada percorsa insieme e ai doni che Dio ci ha fatto.
Anche quest'anno la nostra Comunità intende riproporre la Festa degli Anniversari di matrimonio per tutte le coppie di sposi della nostra comunità che, nel corso dell'anno, festeggiano un quinquennio, o multipli, di vita insieme.

La perdurante situazione di pandemia e la guerra in corso, crea in tutti noi preoccupazione e sofferenza, ma non per questo deve paralizzarci. Al contrario, proprio in questo particolare tempo di smarrimento, noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di speranza. Appartiene, infatti, alla missione della Chiesa essere sempre annunciatrice della buona notizia del Vangelo.

È da notare che l'Esortazione apostolica Amoris Laetitia si apre proprio con queste parole: "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia". È quanto mai opportuno, perciò, mettere al centro della nostra attenzione la famiglia cristiana, perché presentare al mondo il disegno di Dio sulla famiglia, è fonte di gioia e di speranza; è davvero una buona notizia!
Come ben sappiamo, Papa Francesco, ha indetto lo scorso 19-03-2021 un Anno speciale sulla famiglia, che si è concluso, nella solennità di San

Giuseppe di quest'anno, e nel quinto anniversario della pubblicazione di Amoris Laetitia.
Entrambe le ricorrenze sono significative.
Anzitutto, è provvidenziale che il Santo Padre abbia dedicato quest'anno a San Giuseppe, sposo e padre, tanto amato da essere stato scelto da Dio per accudire la Santa Famiglia. Come lui, ogni coppia di sposi deve sentirsi amata e scelta da Dio per generare, nella carne e nello spirito, i figli di Dio Padre. La pandemia prima e ora la guerra, hanno avuto conseguenze molto dolorose per milioni di persone. Ma proprio la famiglia, pur colpita duramente sotto tanti aspetti, ha mostrato e mostra, ancora una volta il suo volto di "custode della vita", come lo è stato San Giuseppe. La famiglia rimane per sempre "custode" delle nostre relazioni più autentiche e originarie, quelle che nascono nell'amore e ci fanno maturare come persone.
Le famiglie hanno bisogno di cura pastorale, di dedizione. Nella pastorale ordinaria, infatti, per molte questioni siamo ancora ad uno stadio iniziale: pensiamo all'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, al sostegno a chi è rimasto solo, alle famiglie povere, disgregate. Tante famiglie vanno aiutate a scoprire nelle sofferenze della vita il luogo della presenza di Cristo e del suo amore misericordioso. La Chiesa non è solo un insieme di persone che vanno alla celebrazione della S. Messa ma è realmente una comunità di fratelli; allora è bello vivere insieme i momenti della vita, quelli ordinari ma soprattutto quelli particolari.
E allora, facciamo festa. Facciamo festa perché questa nostra comunità desidera camminare insieme, condividendo i momenti di gioia nella preghiera e nella condivisione.
Questa occasione, inoltre, può diventare un momento di testimonianza per le nuove generazioni a credere nel valore del matrimonio.

LA FESTA VERRÀ CELEBRATA
DOMENICA 22 MAGGIO ALLA MESSA DELLE 9,30.
INVITIAMO LE COPPIE INTERESSATE A COMUNICARE LA PROPRIA ADESIONE IN SAGRESTIA O IN SEGRETERIA PARROCCHIALE QUANTO PRIMA, AL FINE DI CURARE AL MEGLIO L'ORGANIZZAZIONE TEL. 035-87.11.23

Preghiera per la Famiglia di Papa Francesco

S. Teresa Benedetta della Croce
Gesu', Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo la bellezza
della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perchè si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.
Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido che sa riconoscere
l'opera della Provvidenza nelle realtà quotidiane della vita.
Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro,
dell'educazione, dell'ascolto,
della reciproca comprensione e del perdono.
Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società
la consapevolezza del carattere sacro
e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente
di bontà e di pace per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.
Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

AUGURI DON CARLO!

ORDINAZIONE SACERDOTALE SABATO 28 MAGGIO ORE 17,00 in CATTEDRALE a BERGAMO

Nella nostra comunità di Verdello don Carlo sarà festeggiato DOMENICA 5 GIUGNO alla S. Messa delle ore 11,00 in occasione della chiusura dell'anno catechistico

3 MARZO

BAMBINI E

Riflessioni tra bambini con Silvia

Formazione alla scuola dell'Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno

LA DIETA DIGITALE

La formazione è uno dei migliori investimenti possibili che una scuola possa fare, non solo per il suo personale educativo e docente, ma anche per le FAMIGLIE: sicuramente per accrescere competenze e conoscenze ma anche e soprattutto per il CONFRONTO tra genitori che ne scaturisce.
Crescere un bambino è l'avventura più straordinaria che si possa vivere e richiede davvero un'arte nell'educare che può trovare sostegno e accompagnamento in momenti dedicati, dove ci si ferma a riflettere e dove il nostro punto di vista si apre ad altri: alle suggestioni generate dai formatori, ma anche ai pensieri e alle preoccupazioni condivise con altri genitori.
Il sostegno alla genitorialità, l'alleanza tra la scuola e le famiglie, il promuovere il confronto tra i genitori, sono parte integrante del nostro progetto educativo 0-6 e trovano la realizzazione concreta anche nelle nostre serate formative che hanno appunto la finalità di "regalare" un tempo dedicato alle famiglie dove poter approfondire, condividere e ricercare strategie.

Quest'anno, quando l'equipe del nido e il collegio docenti si è interrogato su quali tematiche fosse più utile portare all'attenzione dei genitori, la risposta è arrivata semplice e spontanea: LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO e BAMBINI in relazione al mondo DIGITALE.

Due tematiche strettamente connesse tra di loro, di grande attualità e che non a caso sono state scelte in un periodo di pandemia che sicuramente ha influito sulla qualità del tempo libero trascorso dalle nostre bambine e dai nostri bambini.
Già dalla prima serata, a cura delle docenti dell'università di Pesaro-Urbino, è stato subito evidenziato come un'eccessiva esposizione agli schermi soprattutto nei piccolissimi, possa influire sullo sviluppo del linguaggio dei bambini e in occasione dell'incontro con la dottoressa Iaccarino, formatrice di percorsi 0-6, abbiamo scoperto che le ricadute agiscono anche su altri livelli, dall'aspetto motorio a quello cognitivo e ancora dall'area psichica-neurologica a quella relazionale-sociale.
La finalità della serata formativa non è stata quella di sminuire l'utilizzo del digitale anche perché le nuove tecnologie sono parte integrante della vita delle persone e se utilizzate con moderazione possono sicuramente generare opportunità, piuttosto quello di sensibilizzare i genitori sui rischi che un'eccessiva esposizione può avere sullo sviluppo cognitivo dei piccolissimi.
Per dare un'idea dei tempi di cui stiamo parlando, gli esperti raccomandano un utilizzo che non deve andare oltre i 45' al giorno soprat-

ORE 20,30 DIGITALE sul rapporto e schermi laccarino

tutto sulla fascia 0-3 e questo rispetto all'esposizione quotidiana di tutti i dispositivi, tablet, cellulari e televisione.
Oltre a LIMITARE l'esposizione, è necessario però anche l'ACCOMPAGNAMENTO dei genitori che devono sempre vigilare su ciò che stanno guardando i loro piccoli.
A volte può capitare di lasciare la tv sempre accesa, come sottofondo, illudendosi che i bambini non vi pongano attenzione perché impegnati a fare altro ma in realtà non è assolutamente così e i bambini potrebbero essere catturati da immagini assolutamente inappropriate per la loro età.
Pensiamo alle immagini drammatiche trasmesse in questo periodo dai telegiornali che destano anche in noi adulti emozioni forti: che impatto possono avere su un bambino? Come può elaborare nella sua piccola testolina immagini di tale drammaticità?!?
È utile pertanto porsi delle domande:
quante ore effettivamente i bambini trascorrono davanti agli schermi blu ogni giorno? Si è sempre presenti quando il bambino utilizza il dispositivo? Come impatta tutto ciò sulle situazioni educative relazionali? Scegliamo con cura i programmi?
Durante la formazione abbiamo riflettuto su come sia importante scegliere programmi qualitativi validi sia dal punto grafico che sonoro; la bassa qualità sollecita in modo negativo la sensibilità dei piccoli e la pubblicità tende a condizionare i desideri dei bambini e la loro libertà di scelta. È importante sapere che i bimbi così piccoli non distinguono ancora la realtà dalla fantasia pertanto è importante scegliere programmi adatti alla sensibilità di ogni bambino, privilegiando contenuti di vita quotidiana e magari interattivi per non sottoporre eccessivamente all'esposizione passiva della visione.
Ricordiamoci che i bambini hanno bisogno prevalentemente di VITA VERA, di fare esperienze concrete e tanto più all'aria aperta!
Gli studi delle neuroscienze si stanno concentrando particolarmente su questi aspetti proprio perché stanno emergendo delle correlazioni tra una forte esposizione e la salute psicofisica dei bambini e i dati sono preoccupanti.
Le conseguenze sono molteplici e spaziano dai problemi fisici (vista, postura, obesità, udito), a quelli dell'apprendimento (deficit attenzione, scarsa concentrazione), all'area neurologica, problemi a livello affettivo e della socialità, disturbi del sonno e come scrivevamo all'inizio, deficit nel linguaggio.
È stato infine interessante e particolarmente esplicativa, la riflessione su quanto ormai ci sia un'altissima attenzione sull'alimentazione dei nostri piccoli ma meno su quella relativa al mondo tecnologico.
Eccovi pertanto i suggerimenti scaturiti dalla nostra serata formativa per una sana ed equilibrata, DIETA DIGITALE!

1. Più tardi sottopongo il bambino e la bambina ad uno schermo meglio è
2. Prediligere lavoro, tempo e attività all'aperto con azioni anche ad alto impatto
3. Leggere spesso
4. Dare al bambino e alla bambina buone abitudini in famiglia
5. Dare al bambino e alla bambina una buona qualità del sonno
6. Alimentare le relazioni sociali

Insomma, più letture, giochi all'aria aperta e meno tv per garantire ai nostri bambini uno sviluppo sano, tutelare i loro apprendimenti e proteggere i loro bei sogni d'infanzia!

La Scuola dell'Infanzia Paolo VI e il Nido

Alla scuola dell'Infanzia Paolo VI e Nido Arcobaleno

TUTTI IN MASCHERA!

A febbraio, come ogni anno, ci aspetta una delle feste più amate dai bambini e dalle bambine: il Carnevale. Venerdì 25 febbraio tutti i bambini e le bambine della scuola si sono presentati con dei meravigliosi costumi alcuni acquistati e altri costruiti da mamme, papà e nonne. La scuola in poche ore si è riempita di principesse, pirati, pompieri, carabinieri, farfalline, api svolazzanti e molti molti altri! La scuola era stracolma di colori e sorrisi radiosi! Durante la giornata dedicata al carnevale, è ormai diventata tradizione nella nostra scuola proporre uno spettacolo che avvicini i bambini e le bambine della scuola e del nido alle discipline circensi. Lo scorso anno è stato davvero affascinante assistere allo spettacolo con il fuoco, i bambini erano estasiati e senza parole e quest'anno lo spettacolo di giocoleria non è stato da meno. Tutti i bambini, dai più piccini nel nido ai più grandi dell'infanzia, sono rimasti incantati di fronte alle abilità e alle mani magiche del clown Rubio! Palline che volavano, catene e nastri colorati che volteggiavano veloci nell'aria e Rubio ci ha portato anche una bici con una ruota sola! Insomma, anche quest'anno il Carnevale è stata una grande sorpresa e, vestiti di tutto punto, i bimbi e le bimbe hanno assistito ad uno spettacolo che ha alimentato la loro fantasia, creatività e il loro spirito. Se ci avete seguiti anche negli scorsi mesi, avrete ormai capito che la componente artistica trova nella nostra scuola grande spazio, perché sì, noi crediamo che esporre i bambini già in tenera età ad ogni forma di arte sia per la loro mente e il loro spirito qualcosa di stimolante e formativo, una crescita per il loro essere e la loro personalità.

Il linguaggio artistico e teatrale può infatti essere utilizzato come strumento di conoscenza e crescita perché veicola l'esperienza emotiva dei bambini e delle bambine; utilizza la parola, il gesto, la musica, la mimica per raccontare qualcosa del mondo, per comunicare idee. Nel teatro e nell'arte troviamo relazione ed unisce gli aspetti cognitivi ed emotivi di chi lo guarda. La giornata di festa è proseguita con balli, canti e stelle filanti e una dolce merenda con chiacchiere zuccherine ha concluso la nostra settimana. Nei giorni di lunedì e martedì i bimbi dell'infanzia si sono poi goduti qualche giorno di vacanza, ma i bimbi e le bimbe del nido hanno proseguito con i festeggiamenti. Questi giorni di festa sono stati davvero una boccata d'aria fresca per tutti i nostri bambini e bambine.

Nel mese di marzo li aspetteranno nuove esperienze e tante novità che arricchiranno gli ultimi mesi di scuola prima dell'estate, non vediamo l'ora di raccontarveli!

La Scuola dell'Infanzia Paolo VI e il Nido

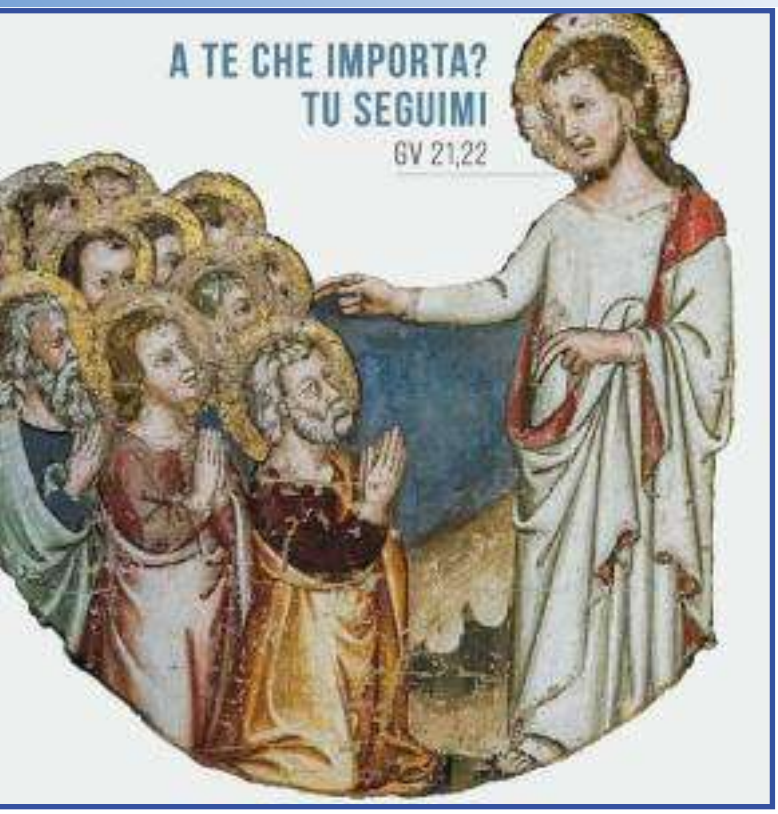
DOMENICA 13 MARZO

CAMMINATA ROSA PER LA PACE

Per celebrare la GIORNATA DELLA DONNA – 8 marzo – il Centro Italiano Femminile ed il Centro Salute Donna hanno condiviso l'iniziativa di una CAMMINATA ROSA dal Palazzo Comunale alla Chiesetta del Ravarolo, due punti di riferimento importanti per la nostra Comunità.
Complice una splendida mattinata e soprattutto la disponibilità del Parroco don Lucio, la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, la partecipazione di varie Associazioni , del Gruppo cammino , dei bambini e genitori mini-basket, e la presenza di vari cittadini. È stato bello veder sfilare insieme armoniosamente per le vie del centro storico e per le nostre campagne, con le bandiere della Pace e della Ukraina, per sostenere istanze e valori fondamentali.
INSIEME UOMINI E DONNE PER RICORDARE IL CAMMINO DELLE DONNE nella Storia di Ieri e di Oggi: le lotte, le sofferenze, le conquiste ma anche le ingiustizie e le vittime che ancora permangono...
INSIEME UOMINI E DONNE PER INVOCARE LA PACE IN UKRAINA E NEL MONDO,
PER PREGARE perchè cessino le guerre, l'odio, l'ingiustizia, lo strapotere delle armi...
"In nome di Dio fermate questo massacro! La guerra è una pazzia" (Papa Francesco)
"Non c'è cammino per la Pace, la Pace è il cammino" (Ghandi)

Le parole della Pace sono:
LIBERTÀ – GIUSTIZIA – PERDONO – CARITÀ – VERITÀ
La giornata della donna continua ogni giorno, così come la costruzione della pace inizia dal contributo quotidiano di ciascuno di noi!

Centro Italiano Femminile
e Centro Salute Donna



Giornata del Seminario

"A TE CHE IMPORTA? TU SEGUIMI"

Nella nostra parrocchia il 19 e 20 marzo si è celebrata la giornata del seminario. Un appuntamento fisso da vari anni nelle nostra comunità. Ogni anno, si sceglie un tema attraverso il quale i seminaristi cercano di "provocare" le comunità che incontrano, per riflettere sul tema della vocazione.
Quest'anno la frase guida è: "A te che importa? Tu seguimi!" (Gv 21,23). Questa domanda-affermazione è presa dal dialogo tra Gesù e Pietro al termine del quarto vangelo, dove Gesù Risorto, appare ai suoi discepoli e li invita a essere annunciatori della sua Morte e resurrezione. Pietro difronte a tutto ciò, si trova spiazzato ed è chiamato a compiere e rinnovare una scelta: seguire il Signore.

Il tema che voglio condividere è quello della scelta. Ciascuno di noi, ogni giorno, è chiamato a compiere delle scelte. Se dovessimo contare tutte le volte che scegliamo, smarriremmo fin da subito il conteggio. Eppure non possiamo sottrarci a tale aspetto.
Ma cosa vuol dire scegliere nel 2022? Quali caratteristiche o aspetti servono per compiere una scelta buona? La ricetta giusta non c'è. Tuttavia, soffermandoci sulla parola di Dio, possiamo raccogliere tre consigli importanti.
Innanzitutto, per scegliere serve uno sguardo dinamico: siamo chiamati a valutare, la situazione che si presenta davanti a noi facendo discernimento e domandandoci se reca in noi gioia e gratitudine ciò che sto per compiere.
In secondo luogo, per scegliere serve fiducia: talvolta, questo elemento manca in noi.
Non ci si fida dell'altro per paura di essere presi in giro. Tuttavia, il Signore, ai suoi discepoli chiede di seguirlo, fidandosi di Lui, anche se la strada non è ancora chiara. Chi di noi compie scelte sapendo già il finale?.

Infine, ogni scelta deve essere fondata su qualcosa di bello. Per noi cristiani, il nostro fondamento è Gesù. Le nostre fondamenta devono essere radicate in Lui, per compiere scelte che sappiano di Vangelo, senza nulla togliere a quei valori positivi (es: rispetto, giustizia) che abbiamo ricevuto e scelto nella nostra vita. Scegliere comporta sempre gioie e rischi. Gesù ce lo insegna fin dall'inizio della sua vita terrena. Incarnandosi ha scelto di prendere su di sé tutti i nostri peccati, le nostre scelte sbagliate affinché, nella nostra vita, possiamo camminare verso di Lui con cuore riconoscente.

Ringraziando il Signore per le numerose chiamate al sacerdozio e alla vita religiosa che la nostra comunità ha avuto chiediamo nella preghiera il dono di nuovi sacerdoti, perché ragazzi e giovani non smettano di sognare e soprattutto di desiderare, scelte forti nella vita. Infine, non dimentichiamo di pregare per il seminario di Bergamo, perché la Vergine Maria, accompagni i seminaristi e i formatori a compiere scelte giuste in questo tempo di cambiamenti.

don Carlo

In festa con la "Sagra"

La festa dell'Annunciata è un po' la festa patronale della nostra comunità, anche se i patroni sono i Santi Pietro e Paolo. Vivendo la Festa e la Sagra con tutte le iniziative culturali che ne fanno da contorno, vogliamo dire che facciamo festa perché abbiamo un punto di riferimento: Maria, punto di riferimento nella vita di una persona, di una comunità. E riferimento vuol dire origine: non veniamo dal niente, non ci siamo per caso; vuol dire luce che guida il cammino: non si può andare a casaccio se si vuol raggiungere una meta; la strada non la tracciamo noi: è già tracciata!

Mi pare importante in un tempo come il nostro, in una mentalità secolarizzata quale è quella di oggi, che ha intaccato il modo di pensare e quindi di vivere, ribadire la convinzione che

- c'è una origine: non mi "faccio" da solo; esisto perché qualcuno mi ha chiamato all'esistenza!
- c'è il punto di riferimento: non sono io il centro di me stesso, il mondo non ruota intorno a me...: io, semmai, son chiamato a "ruotare" intorno a qualcosa di grande, di costruttivo, di bello..., sono chiamato cioè a realizzarmi secondo un progetto che viene da qualcun altro più grande di me...

E si fa festa – si può far festa davvero – solo se si è convinti che c'è l'origine, il punto di riferimento, la meta verso la quale si sta andando, poiché se tutto nasce dal caso, tutta la vita è un caos; se non c'è la meta, tutta la vita è un andare a zonzo senza significato... E allora che festa sarebbe? Che motivo ci sarebbe di far festa? Al massimo si farebbero – come si fanno – "le" feste: quelle "da sballo", che sono l'esatta espressione di ciò che si pensa e si vive: il nulla! La festa cristiana, e quindi anche la festa dell'Annunciata della nostra comunità, non sarà magari esaltante e "scoppiettante" come altre feste, ma è una festa che dà pace al cuore perché mette al centro ciò che è il centro. Ed il centro è questo: la vita è bella non perché sia senza fatica, senza dolore, non perché sia sempre piacevole; è bella perché è un grande progetto di crescita che si compie con l'aiuto di Dio, il Quale, facendoci suoi figli, ci chiede di realizzare la nostra umanità, il nostro essere uomini. Gesù Cristo è venuto per questo, per questo è nato da Maria, e Maria, per questo, è madre Sua e madre nostra, madre della Chiesa: perché noi diventiamo uomini e donne veri, secondo quel progetto bello e grande di umanità che il Padre Creatore ha fatto! Dio, infatti, non ci chiede di diventare angeli: non lo vuole perché non ci ha creati come angeli. Ci chiede di diventare uomini.

E uomini si diventa: la nostra umanità la si assume all'inizio della vita e si è chiamati a realizzarla attraverso una crescita continua ed indispensabile. A questa umanità Dio non toglie nulla, assolutamente nulla di ciò che è bello, grande, esaltante; anzi, aggiunge la dignità di figli, il dono più grande, dal momento che essere fatti figli da qualcuno è ciò che di più grande esista! Allora la nostra Festa dell'Annunciata sia: Festa dell'origine, del riferimento, del significato, della crescita...: in una parola, festa della vita. Festa della comunione, perché è festa non di un singolo, ma di una famiglia, poiché la parrocchia è una famiglia di famiglie; di una comunità, perché l'uomo per natura è unico e irripetibile, ma è comunitario.

Allora, nei giorni della Festa, lasciamo che il Signore ci parli attraverso sua Madre Maria! Parli a questa nostra parrocchia, famiglia di famiglie, parli a questa comunità di Verdello che vuole trovare in Lui, l'origine, il riferimento, la guida e la via.

don Lucio

65° anniversario don Gianangelo

CHE STORIA!

Sessantacinque anni di Messa. Mamma mia!
E pensare che temevo di non riuscire ad arrivare al 2000. Invece sono qui, al 2022. La mattina del 15 giugno del 1957, nel Duomo di Bergamo siamo stati ordinari preti in 23; ora siamo rimasti soltanto quattro, e io sono il più vecchio dei quattro, anche se di pochi mesi.
Forse dipende dal fatto che io nel 1942 ero morto: tifo con febbre sempre altissima che mi mandava in delirio; paralisi che mi aveva resa immobile tutta la parte destra del corpo e mi aveva tolto la parola; meningite. Ma non riuscivo a lasciare questo mondo. Era venuto don Angelo Algisi a portarmi il Viatico; con lui, in processione come si usava allora, c'erano tutti i ragazzi e le ragazze delle Elementari che frequentavano la Messa delle 8 del mattino. Riempivano i banchi che stanno sotto la cupola della chiesa.
Io ero completamente fuori di testa, ma non sono morto. Anche nel 1970 ho ricevuto l'Olio Santo mentre ero all'ospedale Gaetano Pini di Milano. Ma sono ancora qui. Al prossimo giugno, se ci arrivo, compirò i 65 anni di ordinazione sacerdotale. Ho preso in mano la calcolatrice, più facile, perché la matematica non è mai stato il mio forte. Mi dava fastidio quando la maestra ci diceva in classe: «Prendete il quaderno a quadretti. Vi detto il problema di aritmetica». Qualche volta le dicevo di aver dimenticato a casa il quaderno a quadretti; oppure che mi si era rotto il pennino della penna e la maestra lasciava perdere perché: «Poverino, è stato tanto ammalato!».
Sì. La grave malattia era stata devastante. Dentro il mio corpo io ero tutto marcio. L'infermiera che veniva a farmi l'iniezione diceva a mia mamma: «Quando estraggo l'ago dalla pelle sento odore di cadavere». Quindi io, essendo rinato da quello stato di morte, mi considero nato la seconda volta. Era il dicembre 1942; dal '42 dovrei compiere gli 80 anni il prossimo dicembre, mentre la carta d'identità ne denuncia altri nove.
La calcolatrice è categorica: 365 giorni per 65 anni di Messe = 23.725. Gesù Cristo mi ha ubbidito 23.725 volte, cioè tutte le volte che io ho consacrato la particola grande e il vino nel calice sull'altare. Grazie, Gesù! Ti sei inginocchiato davanti a Simon Pietro e agli altri Undici, compreso il traditore Giuda e hai lavato loro i piedi riducendoti come schiavo, 'lavapiedi'. Ogni volta che io celebro Messa tu ubbidisci a me quando pronuncio le parole della consacrazione e ti fai presente realmente da vero Risorto. Nessuno è degno di darti questo comando, ma tu sei obbediente, sempre. Io non sono degno, perché non ho sempre eseguito la tua Parola; ma tu esegui puntualmente le mie parole. Sono confuso. Tocca a me umiliarmi davanti a te, ma sei tu che ti umili davanti a me.
Sei proprio un Dio capovolto, come ha scritto il biblista Bruno Maggioni.
Hai scelto la mangiatoia della stalla di Betlemme e la croce del Calvario a Gerusalemme per insegnarci che le tue vie non sono le nostre, che i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri. Ma noi facciamo una fatica da orbi ad accettarti, anche quando la vita assomma tanti decenni, come i miei. Aiutami, Signore, a capirti. Il mio 'grazie' è poca cosa. Ma so che tu mi ami, così come sono.

Don Gianangelo

10° anniversario don Claudio

CHE SORPRESA, LA VITA!

Quando sono diventato prete, ormai dieci anni fa, non sapevo che sarebbe stato come firmare un assegno in bianco. Probabilmente non direi così se avessi vissuto questi primi anni come mi aspettavo, in un oratorio della diocesi, sognando di partire in missione, dove ho sempre voluto andare. Ma così non è andata e, mentre scrivo, sto aspettando di andare a vivere nella nona casa in dieci anni... che sorpresa, la vita! Quando sono andato dal vescovo per ricevere la prima nomina mi è stato chiesto di trasformare lo studio in un lavoro, specializzandomi in teologia in vista dell'insegnamento. Sono così partito dopo un mese e mezzo per Düsseldorf, con l'obiettivo di cominciare a studiare il tedesco. Qui ho capito che stavano cominciando degli anni decisamente strani rispetto a quello che un prete può attendersi dal suo ministero: a Düsseldorf celebravo la messa da solo nella cameretta di una casa dove vivevo con uno studente spagnolo e, per il resto del tempo, facevo come un universitario in erasmus, tra i compiti di tedesco e i barbecue nei parchi della città con i compagni di corso arabi, giapponesi, brasiliani, olandesi e inglesi. Sono state solo poche settimane, ma mi hanno fatto capire chiaramente che dovevo trovare una nuova identità presbiterale, capace di flessibilità per riuscire a supportare una vita che si preannunciava molto diversa dallo standard. Il primo anno e mezzo è trascorso velocemente a Santa Lucia, in città, dove mi dedicavo totalmente allo studio, poi sono partito per altri sette mesi a Monaco di Baviera, per riuscire a lavorare nella biblioteca cittadina sui testi di un autore piuttosto sconosciuto e dal nome impronunciabile: Erich Przywara. Anche in questo caso, si è trattato di una vera e propria avventura, perché i festivi e i feriali erano tutti uguali, non avevo nessun incarico pastorale e passavo tutte le giornate da solo, cercando di alternare la biblioteca alle escursioni nel parco cittadino.

Tornato da Monaco, ho vissuto per un anno dai preti del Sacro Cuore a Bergamo e a Casazza come curato festivo... un anno meraviglioso perché, per la prima volta, oltre allo studio, avevo l'opportunità di essere il don di qualcuno, anche solo durante il fine settimana.Terminato il servizio a Casazza e ottenuta la specializzazione in teologia a Milano, sono partito per Parigi, con l'obiettivo di cominciare il dottorato. Anche questa nuova esperienza è stata meravigliosa, perché ho avuto l'occasione di integrarmi nella chiesa parigina, conoscendola da vicino e stringendo delle amicizie davvero importanti. Dopo l'anno trascorso oltralpe, però, sono dovuto rientrare a Bergamo perché era rimasto vacante un corso in seminario ed era quindi necessario che mi arruolassi nel corpo docente. A partire da quella presa di incarico, ho cominciato a familiarizzare con i viaggi: quasi tutte le settimane cominciavo la settimana a Parigi, poi scendevo a Bergamo per insegnare e, nel fine settimana, andavo nelle parrocchie di Caprino bergamasco ad aiutare il parroco, risiedendo prima in seminario e poi a Mozzo. L'anno scorso, dopo nove anni, ho finalmente concluso anche il dottorato in teologia e filosofia, girando pagina, almeno dal punto di vista accademico. Lo stile di vita, però, non è cambiato di molto, perché ora vivo a Caprino bergamasco (sarebbe meglio dire «dormo»), mentre l'impegno in università ha quasi totalizzato il mio tempo: oltre a Bergamo, adesso insegno anche all'Institut Catholique di Parigi e alla Facoltà Teologica di Milano, quindi le giornate passano decisamente veloci, senza concedermi molto tempo per occuparmi di altri incarichi pastorali. Sono entrato in seminario perché volevo diventare missionario e mi sono ritrovato «cappellano dell'aeroporto», come ama prendermi in giro il parroco che mi ospita a Parigi. Chi se lo sarebbe aspettato? Ma forse il bello della vita sono proprio queste sorprese! In realtà, se devo essere sincero, ho dovuto lavorare tanto per dare un nuovo senso alla mia identità sacerdotale: come si fa a essere prete senza fare il prete (o facendolo in maniera un

po' anomala)? Non è stato facile rispondere e non sono ancora sicuro di esserci riuscito. Quello di cui mi rendo conto è che il trait d'union della mia esperienza è stata, finora, la solitudine, che ormai è diventata il mio abito e che mi ha portato a potenziare molto l'aspetto intimo della mia fede (a detrimento di quello istituzionale/comunitario, ammetto) e a creare una rete di amicizie personali capace di sostenere le lunghe giornate sui libri, cosa strana per un prete, che vive normalmente assediato dalle telefonate e senza nemmeno il tempo per concedersi di coltivare interessi propri.Insomma: forse dieci anni di ministero non sono tantissimi, ma di sicuro questi sono stati intensi. Nonostante le fatiche, sono convinto che non esista per me altra vita che questa! E non mi riferisco alla vita da insegnante, quella potrà cambiare quando vuole, ma a una vita in cui cerco di restare abbandonato alla provvidenza che guida e sostiene il cammino. Non immagino proprio cosa mi riserverà il futuro, ma in fondo non è troppo importante saperlo, perché ormai ho imparato la lezione: non importa quello che farò o dove sarò destinato, quello che conta è che non smetta di scegliere ogni giorno di voler essere prete.

don Claudio

LUNEDI DELL'ANGELO 18 APRILE

Ore 8,00 - 9,30 Ss. Messe
Ore 17,00 S. Messa in Santuario presieduta da don Gianangelo che celebra i 65 anni di sacerdozio. Processione e preghiera in canto della corale

DA MARTEDI 19 A VENERDI 22

Ore 8,00 - 18,00 Ss. Messe
Ore 20,30 Rosario e predicazione del Rettore del Seminario

VENERDI 22 APRILE

Ore 15,00 S. Messa per gli ammalati presieduta da don Innocente Chiodi che ricorda i 35 anni di sacerdozio

SABATO 23 APRILE

Ore 18,00 S. Messa celebrata da don Mirko Belloli.
Canto del Te Deum

DOMENICA 24 APRILE
FESTA DI S. MARIA ANNUNCIATA

Ore 8,00 – 9,30 – 11,00 Ss. Messe
Ore 17,00 S. Messa e processione animata dai coscritti del 1997

Sabato 26 marzo, il nostro don Mirko Belloli è stato ordinato Sacerdote nella cattedrale di Ventimiglia. Nella nostra comunità lo accoglieremo e lo festeggeremo durante la festa dell'Annunciata, sabato 23 aprile alle 18,00 e domenica 24 aprile alle ore 17,00

Auguri DON MIRKO!

Ai numerosi sacerdoti della diocesi presenti assieme al Parroco don Lucio, ai genitori e ai familiari di don Mirko, il vescovo mons. Suetta, partendo dalla Parola di Dio proclamata nella celebrazione: "abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (1 Gv 4,16) ha richiamato il dono e il compito della missione sacerdotale.

"Carissimo don Mirko, oggi tu, prima di tutto, rendi grazie al Signore perché questo non si è verificato nella tua esperienza di fede e di sequela, nonostante non siano mancate occasioni in cui la tentazione avrebbe potuto indurti a dubitare della fedeltà di Dio e del suo amore; non sono mancate le prove, non sono mancati momenti e circostanze in cui chiedersi se ne valesse davvero la pena, e la grazia del Signore ti ha sostenuto affinché tu non cedessi, ma, anzi, potessi diventare testimone e strumento della misericordia divina.

La Provvidenza ti ha sorretto donandoti un carattere forte, a tratti quasi ostinato, e ponendoti accanto persone buone, pazienti, fiduciose e capaci di attesa.

Con l'Ordinazione presbiterale nulla cambierà prodigiosamente, sarai però coinvolto nell'incessante lavorio della grazia e dovrai permettere al Signore di agire in te e mediante la tua sensibilità, il tuo impegno e persino i tuoi limiti: lo potrai fare nella preghiera, nella fiducia, nell'umile fedeltà di chi quotidianamente riparte e si affida.

Vedrai che si invertiranno spesso le parti e così troverai persone con un carattere forte, a tratti quasi ostinato, oppure spossate dalla fatica e incapaci di riconoscere il bene (cfr. Ger 17,6); le troverai non soltanto tra i più lontani dal contesto ecclesiale, ma dentro, tra i fedeli, tra i confratelli e pure tra i superiori, e tu dovrai essere buono, paziente, fiducioso e capace di attesa.

Perdonato, perdonerai; aiutato, aiuterai; compreso, comprenderai; amato, amerai anche tu.

E allora, continuiamo a pregare per don Mirko e per tutti noi affinché il Signore ci custodisca nel suo amore e preservi lui e noi "dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi e dalla superbia della vita" (1 Gv 2,16); preghiamo per la pace del mondo e dei cuori: i gravi sconvolgimenti di questi tempi ci riconducano alla sapienza di Dio per un autentico discernimento.

Preghiamo per le vocazioni affinché il Signore non faccia mancare alla sua Chiesa i sacri ministri, affinché conceda loro la santità della vita e il dono della perseveranza".

don Lucio

Cresima 2022

IO SARÒ CON TE Es 3,12

Perché ricevere la Cresima? Non è domanda retorica e banale, bensì vitale. È questo il nostro percorso con i ragazzi del 2008 che si apprestano a ricevere la conferma dell'amore di Dio per loro, quello Spirito che ci lega indissolubilmente a Lui, perché è Lui, che aspetta solo di essere accolto. È un percorso che ad ogni tappa ci fa domandare 'cosa ha a che fare con la mia vita?'.

E cosa potremmo rispondere? Ognuno ha la sua risposta? Si, di fatto la risposta è personale. Ma sarebbe parziale. La risposta come cristiani non può limitarsi ad un individualismo, la mia risposta a Dio. C'è altro che ognuno di noi deve considerare. C'è non solo un Altro ma ci sono anche altri in questa storia della mia vita. C'è un mondo con cui dialogare, il gruppo di amici con cui vivere, la famiglia nella quale crescere, la scuola per questi ragazzi e il lavoro per noi adulti: luoghi dove stiamo e possiamo dire chi siamo. E Dio cosa c'entra?

In aula parliamo di Sacramenti, di Spirito, con immagini, brani biblici, ci lasciamo guidare dal rito della Cresima...già un rito che non resta tra i banchi della chiesa. Se restasse lì poco varrebbe, invece ce lo portiamo in ogni nostro momento di vita, in ogni nostro respiro. Questo Spirito infaticabile, indomabile e inarrestabile non ha nessuna intenzione di lasciarci.

Ecco che lo ritroviamo nelle pieghe della nostra storia, quella che abbiamo incontrato nel pellegrinaggio delle nostre sette chiese di Verdello. Lo troviamo nel condividere le scelte, il gioco, il pranzo , come quando ci siamo presentati alla comunità dicendo il nostro 'eccomi'. Ancora lo troviamo con noi anche nei momenti di fermo, causa un virus....nel sostenerci. Lo troviamo negli incontri, ascoltando. Lo troviamo nella storia della nostra Chiesa di Bergamo: il Battistero, il Duomo, Santa Maria Maggiore con il suo Confessionale. Storia che si intreccia con quella di ogni uomo e ci dice che da lì parte il nostro essere comunità, attorno al Vescovo Francesco. E poi lo troviamo in una testimonianza, ultimo in ordine cronologico. Abbiamo avuto ospite fra' Andrea che ci ha raccontato di Chiara Corbella e di come nella storia reale di una persona normale lo Spirito sa dare serenità, senso alla vita, dona quella sapienza di vivere, aiuta a stare nella propria vita, vivendola fino in fondo anche quando non è come avremmo pensato e desiderato.

Facile? No. Questi ragazzi sanno già quanto non sia facile. Sanno già, anche se non lo dicono e possono nasconderlo, che nulla è facile. Le storie che abbiamo intrecciato e intrecceremo non ci raccontano di una vita da favola. Ma una risposta alla domanda la possiamo dare. Cosa ha a che fare Dio con la mia vita? È quel legame intimo di Padre e figlio che nulla potrà togliermi se lo accolgo. Con quel legame posso costruire una vita che ha il sapore della gioia di esserci, che mi dà la Sua forza per credere, e mi offre la possibilità di scegliere con intelligenza e amore per me, per chi amo, per il mio prossimo, per il mio mondo intero, senza sentirmi solo.

A presto....
Catechisti cresimandi 2022

Papa Giovanni XXIII

LA STOFFA SPECIALE DELLA MITEZZA

Domenica 6 marzo, i ragazzi di prima media si sono immersi in un'esperienza del tutto particolare, accompagnati dai loro catechisti e da qualche genitore. Partiti dalla stazione di Verdello, si sono recati, nella chiesa di San Rocco in Castagneta per la celebrazione eucaristica, presieduta da don Mario Carminati (ex parroco di Verdello). Nel corso dell'omelia, don Mario ha consegnato ai ragazzi un messaggio fondamentale: le scelte che si fanno ogni giorno, devono essere fondate e orientate verso il Signore, perché solo in Lui si può trovare la vera felicità. Dopodiché, ci siamo recati nel Seminario Vescovile Giovanni XXIII di Bergamo, dove abbiamo approfondito la figura di San Giovanni XXIII. L'obiettivo di questa esperienza è stato di raccogliere nella vita di don Angelo Roncalli, tattiche vincenti che lo hanno accompagnato nel compiere scelte fondamentali. Il primo atteggiamento incrociato è stato quello della semplicità. Roncalli, fin da bambino, riconosce che il Signore ha chiamato vicino a sé non i dotti o sapienti ma "dodici poveri pescatori, rozzi, ignoranti (..) alla quale gli affidò la grande missione di cambiare l'umanità". Nell'ordinazione presbiterale di Roncalli, l'obbedienza e la fiducia in Dio e nella Chiesa, saranno cartine da torna-sole in ogni scelta che farà. Terza caratteristica incontrata è quella dell'umiltà. In Bulgaria e Turchia, in qualità di vescovo e rappresentante della Santa Sede, scoprirà che l'unica arma per superare le difficoltà è l'umiltà e il continuo impegno a trovare una soluzione per la pace. Da ultimo, la mitezza sarà la carta vincente che lo porterà a fare grandi cambiamenti nella Chiesa. Nel pomeriggio, i ragazzi, nella basilica di Santa Maria Maggiore, accompagnati dal priore, don Gilberto Sessantini (sacerdote originario di Verdello) hanno riflettuto sull'umiltà di Maria, madre di Gesù, concentrando l'attenzione sull'arazzo dell'annunciazione.

I catechisti di prima media

E San Giovanni Bosco sia!

Un po' fuori tempo? Rimandata causa Covid-in-corso, nel bel mezzo della quaresima facciamo festa nel nostro oratorio, e per don Bosco era sempre tempo per stare allegri.
I tempi giusti! Catechesi prima della Messa, poi la Messa, poi il pranzo, poi i giochi: tutto a suo tempo per tutti, dai più piccoli ai più grandi (esagerati gli adolescenti che si sono fatti una settimana di convivenza in oratorio!). Anche don Bosco dava il ritmo alle giornate con i doveri di lavoro e studio e ovviamente la preghiera immancabile.
E allora vi raccontiamo questo tempo di festa con le nostre foto

Bilancio Parrocchia 2021

ENTRATE		USCITE	
Rendite fabbricati affitto Roncobello	2.806,40	Manutenzione ordinaria	13.552,08
Altre rendite immob. fotovoltaico oratorio	9.583,57	Assicurazione	6.554,52
	12.389,97	Imposte e tasse	2.191,27
		Remunerazioni e compensi professionali:	
Offerte celebrazioni domenicali e feriali	70.988,59	Parroco	7.692,00
Offerte celebrazione sacramenti	18.625,00	Vicari Parrocchiali	1.944,00
Offerte per candele	19.650,00	Dipendenti (sacrista + educatori)	16.588,88
Offerte questa defunti e raccolte straordinarie	10.325,99	ritenute fiscali e previdenziali	4.413,61
Offerte a sostegno dei missionari	8.700,00	Confessori e predicatori	4.250,00
Entrate x Caritas	4.579,01	Professionisti	6.490,48
Erogazioni liberali per festa oratorio	180,00	Ritenute d'acconto	519,00
	133.048,59		**41.897,97**
Contributi dal Comune 8% oneri urbanizzazione	0,00	Spese ordinarie di culto	9.103,73
Contributi enti pubblici per CRE e progetto giovani	33.008,53	Acqua	368,62
Rimborso spese dai sacerdoti per utenze private	4.051,76	Spese ufficio e cancelleria	289,45
	37.060,29	Gestione locali uso pastorale	911,24
		bancarie e postali	4.044,25
		Elettricità	11.164,39
Attività parrocchiali: bollettini, calendari	32.326,01	Gas	11.482,85
Attività oratoriali	94.374,46	Telefono	1.248,66
	126.700,47		**38.613,19**
Altre entrate straord.: rimborsi bollette+assicurazione	2.518,00	Attività pastorali parrocchiali	17.762,16
Attività commerciali: bar	20.916,00	Attività pastorali oratoriali	95.574,46
		Attività pastorali caritative	4.579,01
		Feste, sagre, pellegrinaggi	1.488,40
			119.404,03
		Sostegno ai missionari	8.700,00
		Tributi verso la Curia	9.203,00
		Manutenzione straordinaria: Chiesa, Oratorio	550,00
		Uscite da attività commerciali: bar	23.192,10
TOTALE ENTRATE	**332.633,32**	**TOTALE USCITE**	**263.858,16**

Nel 2021 la Parrocchia ha ricevuto contributi dalla Pubblica Amministrazione per un totale di € 33.008,53 così dettagliati:dalla Regione per "progetto Giovani" € 5.159,44 - dall'Ambito di Dalmine per CRE 2020 € 4.769,08 - dal Comune per CRE 2020 € 6.000,00 - Contributo statale per Covid 19 € 4.944,00 - Dal Comune per CRE 2021 € 12.136,01

Relazione al Bilancio

il Consiglio per gli affari economici e il Consiglio Pastorale hanno approvato il bilancio della nostra Parrocchia che oggi portiamo a conoscenza di tutti.
Al di là dei numeri, che si commentano anche da soli, è stato sottolineato che nel corso del 2021 sono stati recuperati, quasi totalmente, i costi sostenuti nel 2020 per le varie manutenzioni straordinarie del santuario e del campanile. Grazie a tutti coloro che hanno a cuore la Parrocchia e sono consapevoli che per mantenerla in vita è necessaria la generosità dei fedeli, perché i Parroci e i curati cambiano, ma noi rimaniamo e i beni parrocchiali appartengono alla comunità.
Una riflessione che come comunità dobbiamo fare con una certa urgenza, è che nel corso del 2022 dovranno essere rinnovati i due Consigli sia quello per gli affari economici che quello pastorale. La comunità siamo noi, la Chiesa siamo noi (non solo i preti) ed è nostro dovere, ma anche diritto, partecipare attivamente alla gestione sia amministrativa sia pastorale della nostra Parrocchia.
Prendiamo coraggio, tutti possiamo fare qualcosa, perché siamo diversi e lo sappiamo bene che le diversità, se messe insieme, danno vita ad un'unità. Papa Francesco ha indetto un periodo sinodale dal 2021 al 2023, un periodo in cui siamo tutti invitati ad incontrarci per dire "la nostra" sulla Chiesa di oggi, criticità e pregi. Avere fede non significa soltanto andare a Messa e pregare, ma significa anche interrogarsi, guardare alla storia degli uomini, possibilmente con gli occhi di Gesù, con il cuore misericordioso di Dio Padre e la saggezza che viene dallo Spirito Santo.
Questo periodo di pandemia dovrebbe averci insegnato che non ci si salva da soli, ma soltanto se saremo capaci di vivere con l'apertura del cuore verso gli altri. Questo ci ripete sempre Papa Francesco.

Il Segretario e il Consiglio per gli Affari Economici

Bilancio sociale CARITAS CPA&C 2021

L'attività della Caritas Parrocchiale e del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPA&C) è proseguito nell'anno 2021, compatibilmente con l'andamento altalenante della pandemia da Covid, che ha inevitabilmente condizionato le modalità di apertura del servizio e gli incontri di equipe fra i volontari, oltre che aver aggravato i bisogni delle persone che si presentavano.
Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas è e vuole essere una PORTA APERTA caratterizzata da Accoglienza–Ascolto-Accompagnamento, segno di prossimità della comunità cristiana.
I volontari sono presenza di Chiesa: testimoniano una SPERANZA che è Gesù, ed aiutano a guardare alla vita con un po' di fiducia.
L'ASCOLTO è lo strumento prioritario e spazio di accoglienza e contatto con "il povero"; è anche luogo di osservazione e conoscenza, coinvolgimento e orientamento, condivisione e stimolo, sia con chi si presenta e chiede aiuto, sia con la comunità parrocchiale e le persone ed agenzie del territorio locale e diocesano.
L'intervento diviene risposta ai bisogni primari (cibo, abbigliamento, medicinali, utenze domestiche, trasporti, pannolini e attrezzature per neonati, etc.), accompagnamento e supporto, ed ove possibile si trasforma in Progettualità.
Quest'anno desideriamo raccontare il servizio svolto, pur in modo sintetico, mettendo in evidenza "il bello e il buono" che abbiamo incontrato e riscontrato, senza nascondere le criticità e senza negare le problematiche sempre più impegnative, ma illuminati dalle parole di Papa Fran-

cesco che nella sua Enciclica LAUDATO SI' ci sprona: Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode. (12)
L'attività ha riguardato vari ambiti:

ACCOGLIENZA

L'apertura il sabato mattina, oltre il mercoledì mattina, ha favorito l'accesso anche a persone impegnate in settimana, siano esse bisognose oppure disponibili a mettersi al servizio. Sono aumentati le persone ed i bisogni sempre più complessi, in particolare nelle famiglie numerose. Osserviamo anche un "ritorno" di famiglie che, dopo anni di relativa autonomia, vivono fatiche dovute soprattutto alla mancanza di lavoro.

VOLONTARI

La riduzione di risorse umane ha rischiato di rendere impossibile il servizio, tuttavia nell'anno membri della Caritas ed altre persone (alcune del Consiglio Pastorale Parrocchiale) sono stati disponibili ad operare nel Cpac integrando e/o sostituendo i volontari, e portando le loro competenze (es. sulle nuove tecnologie), stimoli nuovi e prospettive più ampie.

COMUNITÀ PARROCCHIALE

Alla comunità è stato proposto un PROGETTO QUARESIMALE di "Adozione a vicinanza" per sostenere mamme con neonati ed altre persone bisognose.

TERRITORIALITA'

La collaborazione con il SERVIZIO SOCIALE è proseguita con la presa in carico congiunta di situazioni particolari e l'attivazione degli aiuti possibili.

ARMADIO DEL POVERO - ARMADIO CONDIVISO

La riorganizzazione degli spazi di magazzino e della raccolta di abbigliamento, ha stimolato una azione educativa ed insieme ecologica verso la comunità, per una donazione mirata e personale.

DISTRIBUZIONE ALIMENTARI

Le persone e famiglie che necessitano di cibo sono in costante aumento e, nell'accompagnarli, viene a loro garantito mensilmente un pacco-viveri. Ed anche a chi si rivolge occasionalmente per questo bisogno, il cibo non viene negato.

FONDI / SCUOLA / LAVORO

Nell'anno abbiamo collaborato nell'informare rispetto i Buoni (spesa, utenze, etc.) che l'Amministrazione Comunale erogava, e dato indicazioni e istruzioni per l'accesso a Buoni Scuola della Regione, l'Assegno unico per i figli, etc.

PER I BAMBINI E NON SOLO

Per i bambini della nostra comunità, la festa di S. LUCIA ha il forte significato del dono. Abbiamo quindi pensato ai bambini delle famiglie che conosciamo e al desiderio, piacere, stupore, anche loro di ricevere un dono.

E ORA ...

Con l'impegno a proseguire nel servizio, cercando di camminare insieme al "povero", segnaliamo in particolare un SOGNO che ci sta a cuore, per far emergere ancora di più "il bello e il buono" che c'è nella nostra comunità: una progettualità rivolta all'area giovanile. Questo vuol dire incontrarli e costruire insieme una condivisione caritativa ad iniziare da poco, per esempio il coinvolgimento in alcune attività nel magazzino alimentari ...

IL BILANCIO SOCIALE COMPLETO 2021 LO POTRETE TROVARE IN CHIESA PARROCCHIALE.

Caritas e CPA&C

Comunità Ecclesiale Territoriale 13

TERRA ESISTENZIALE

LAVORO E FESTA

Il percorso di riforma intrapreso dalla Diocesi ha fatto nascere le C.E.T. (Comunità Ecclesiale Territoriale).
Verdello appartiene alla C.E.T. n° 13; e ognuna opera in diversi ambiti, "Lavoro e Festa" è uno di questi. Su questo tema si è formato un gruppo di sei persone che provengono da esperienze professionali e personali eterogenee che hanno arricchito il confronto. Subito si è creato un clima di collaborazione e di empatia che si è sviluppato nel tempo, rappresentando uno stimolo forte, che ci ha impegnato in uno scambio continuo di opinioni.
Questo ha permesso di darci delle impostazioni programmatiche, mantenendo il proposito di non volerci sostituire ad organizzazioni già presenti sul territorio, ma di costituirci come facilitatori del processo di collegamento del mondo del lavoro.
"Lavoro e Festa" sembrano a una prima lettura due termini in antitesi, ma se riflettiamo scopriremo che, non c'è vera festa se non dopo aver lavorato e non c'è impegno lavorativo senza l'obiettivo di giungere a una meta e poter far Festa. Il lavoro predomina le nostre giornate, condiziona e impatta sulle nostre vite, sulle nostre famiglie e come è fondante nella nostra società. Il mondo del lavoro è sempre in evoluzione, spinge all'innovazione, cambia il nostro ope-

rare ridefinendolo sempre con nuove modalità.
Pensiamo alle vite e alle esperienze lavorative dei nostri nonni, questo dovrebbe bastarci a farci comprendere come il procedere sia inarrestabile. In questi ultimi decenni si è fatto sempre più repentino, rapido, è un processo di cui ognuno di noi, nei vari ruoli sociali che occupiamo, in modo consapevole, o involontario fa parte.
Partendo da queste premesse, abbiamo cercato di "mappare"la realtà produttiva della nostra C.E.T., sono stati quindi organizzati degli incontri con diversi organismi, riporto qui di seguito i più rappresentativi:
– 2019 Incontro con il dott. Guerini, responsabile della Cooperativa Ecosviluppo di Stezzano dove lavorano stabilmente 220 persone, il dato più rilevante è che circa 70 persone provengono da un percorso difficile come: disabilità, patologie psichiatriche, dipendenze, in uscita dal carcere o con misure alternative al carcere.
– 2020 Convegno "Sostenibilità, Responsabilità, Impatto sociale: le sfide delle imprese nel tempo e dopo la pandemia", dove si sono messe in luce le ricadute del lockdown, le proposte vanno nella direzione di porre la massima attenzione verso la cura di quanti si trovino in difficoltà a causa della pandemia.
– 2021 dott. Longhi, responsabile dell'Area Internazionale di Confindustria, il quale ha condiviso dati del nostro territorio molto interessanti: il mercato del lavoro nella provincia di Bergamo malgrado la pandemia risulta in buone condizioni, con un tasso di disoccupazione tra i più bassi su scala nazionale, tuttavia vi è una ridotta occupazione femminile e c'è una popolazione in età lavorativa che non cerca l'impiego. La novità interessante è che la Provincia di Bergamo sta assumendo 150 persone, questo dovrebbe dare un contributo importante ai centri d'impiego.
– 2021-2022 "Ambito Territoriale di Dalmine". Il gruppo "Lavoro e Festa ha preso parte a diversi incontri con questa importantissima realtà che non tutti conoscono. Nata nel 1977, riconosciuta dalla Regione Lombardia è costituita da un'assemblea di sindaci, o di loro delegati, che tramite un " piano di zona " si prefigge di condividere e gestire a livello consorziale, attuando convenzioni intercomunali, iniziative volte ai servizi sociali e più in generale ai bisogni dei cittadini . A nostro avviso questa attività rappresenta una novità positiva, perché permette di avere uno sguardo più ampio, sviluppa l'integrazione e la connessione tra le varie amministrazioni locali, favorendo una risposta più mirata e articolata alla collettività. Riporto in sintesi gli ambiti di interesse e per farlo cito testualmente quanto scritto nel piano di zona:
– Partecipare alla costituzione di un sistema locale di servizi e di interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni sul territorio.
– Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini, superando le attuali differenza tra i diversi comuni.
– Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria e l'integrazione tra i diversi ambiti di policy.
Abbiamo rivolto lo sguardo al mondo giovanile, rilevando una criticità nella formazione, inerente alla difficoltà da parte di molti studenti nella scelta dell'indirizzo scolastico, sia alle superiori che nella scelta dei corsi Universitari, determinante per il loro futuro. Riteniamo che, per tutti gli studenti sia importante essere supportati nel processo di maturazione, cogliendo le loro naturali inclinazioni, anche con un percorso didattico specifico.
Saluto utilizzando una citazione a me molto cara: "Cos'è il lavoro se non un'esercizio della pazienza, avendo come virtù il portarsi sulle spalle i problemi, agendo responsabilmente nei confronti della collettività".

Terenzio Paratico

DALLA BIBBIA AD OGGI... IL CAMMINO DELLE DONNE

ANNA, la scelta del dono e una scelta di fedeltà reciproca

Perché la figura di Anna?

Questa volta facciamo il contrario della volta precedente: non più un testo lungo e articolato ma due capitoli, neppure interi, della Sacra Scrittura per vedere come la Bibbia sia ricca di figure suggestive anche solo illustrate attraverso brevi cenni.

Anna sceglie una strada diversa da altre figure bibliche quali Sara moglie di Abramo e un modo diverso di proporsi nel mondo che ci circonda. Certo a noi può destare perplessità quella sorta di predestinazione del figlio al servizio di Dio, ma non dobbiamo dimenticare che ci confrontiamo con un'altra mentalità.

2. La storia di Anna

È la storia di una donna e DIO, è una storia di come Dio si rende complice del desiderio di Anna e come Anna si rende complice del piano di Dio.

Anna è moglie, insieme a Peninnà, di Elkana, un uomo buono ma incapace di comprendere le due donne: la prima, infatti, è feconda, ha figli, ma non gode dell'affetto del marito e scarica la sua gelosia su Anna. La seconda moglie Anna vive la sofferenza della sterilità, dolore che il marito non percepisce neppure, pensando che basti la sua presenza a placarlo. Anna, abbandonata dagli uomini, umiliata da un'altra donna, cerca rifugio nel santuario di Dio. Apre il suo cuore al Signore e implora la misericordia del Signore in un'accorata preghiera: chiede il dono di un figlio che, a sua volta, ridonerà al Signore (grido di dolore ma anche promessa). La preghiera viene esaudita ed Anna prorompe in un grandioso cantico di gioia.

Dopo la preghiera Anna è trasformata (1,18); una volta avvenuta la nascita del figlio compone un inno di lode a Dio pieno di bellezza poetica, e canta il modo di agire del Signore in tutta la storia della salvezza. (cap.2 1.11).

La sua tristezza viene rimpiazzata dalla gioia, la sua sterilità annullata dalla fertilità, tutto opera del Signore che mette sottosopra il mondo, nelle cui mani resta ancora il potere sulla vita e sulla morte.

Poi Anna tornò con Elkana a casa sua e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.

Attualità di Anna: la logica del dono

Tanti sono i genitori che quotidianamente donano il figlio/i figli alla vita, affidandoli, se sono credenti al Signore, se non lo sono probabilmente al valore e alla ricchezza della vita stessa, lasciando loro seguire quelle che sono le loro aspirazioni e inclinazioni, anche quando sono lontane da quello che i genitori progettavano o si scontrano con difficoltà che sembrano insormontabili.

Un esempio di questa generosità e disponibilità sono i genitori di sacerdoti, missionari e laici che "perdono" i loro figli donandoli al servizio del Signore o del Bene comune e che purtroppo in tanti vengono anche crudelmente "martirizzati"!

Pensiamo ai genitori di Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano in Congo ucciso nel febbraio 2021 in un agguato in quel paese, insieme al carabiniere di scorta e ad un tassista locale, morte simbolo di tanti che si sacrificano per il bene della comunità.

«Il dolore è lo stesso di un mese fa. Come se non fosse passato neppure un secondo da quando abbiamo saputo dell'agguato a Milambo. I giorni passano ma la ferita è sempre aperta», parole del padre!

O in modo diverso – e per fortuna a lieto fine - la storia della ballerina Simona Aztori, nata senza braccia, ma sostenuta da due incrollabili genitori. In un'intervista del 26 settembre 2014 al settimanale Famiglia Cristiana così racconta: «Devo molto ai miei genitori. Se loro avessero pensato che senza braccia non si può vivere io oggi non avrei una vita. Invece mi hanno aiutata a capire quali erano i miei desideri e a come realizzarli, facendomi bastare quello che avevo. Se ce l'ho fatta io, possono farcela tutti».

E chissà quali altre storie di dono quotidiano conosciamo anche noi.

Centro Italiano Femminile Comunale Verdello ODV

Invito alla lettura

DON PEPPE DIANA, UN PROFETA DEI NOSTRI GIORNI

Per amore del mio popolo non tacerò

"Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza risplenda come lampada"
Profeta Isaia, capitolo 62, versetto 1

Il grido del profeta si alza per denunciare la malvagità del popolo che si è allontanato dal Signore. Eppure questa voce ha qualcosa di straordinario, basta guardare le prime due parole: per amore. Per ben due volte. Quello del profeta non è solo un grido di condanna, di allarme, ma un rimprovero guidato dall'amore verso questo popolo che proprio non riesce a essere fedele al Signore.

Il profeta poi si gioca in prima persona, è lui a prestare la voce al grido di Dio. Esponendosi rischia anche la vita. Eppure sembra dirci che ne vale la pena, è una missione giusta quella di riportare gli uomini a Dio.

Le parole della Bibbia sono vive, non si fermano a duemila e più anni fa. E così tutti questi atteggiamenti di amore, di denuncia del male e dell'offerta della vita descrivono bene l'opera di don Giuseppe Diana, un prete di Casal di Principe, vicino a Caserta, ucciso la mattina del 19 marzo 1994, mentre in sagrestia si preparava a celebrare la messa nel giorno del suo onomastico.

Qualche anno prima di essere ucciso, don Peppe, che non era uno con le mani in mano, ha scritto una lettera dal titolo "Per amore del mio popolo", dove riprendendo il passaggio del profeta Isaia denuncia il male operato dalla mafia ed esorta tutti i cittadini e i cristiani a vivere nella legalità, a non permettere che tantissimi giovani finiscano del giro della camorra. Nel documento non ci sono sconti neanche per le autorità politiche, fortemente conniventi in quegli anni. Don Peppe ricorda alla sua comunità il carisma profetico che i cristiani hanno fin dal Battesimo per dono di Dio.

L'appello, firmato anche dai parroci delle parrocchie vicine, venne distribuito dopo le messe di Natale del '91 e non passò inosservato agli occhi della mafia.

Questo gesto coraggioso, insieme all'impegno per i giovani di Casal di Principe (anche attraverso il gruppo Scout) e agli sforzi per riportare nelle coscienze di tutti la legalità costarono molto caro a don Peppe. La sua storia è raccontata in un bellissimo film della Rai in due puntate, dallo stesso titolo del suo scritto. Tanti libri lo ricordano e mostrano la grandezza di quest'uomo che nel suo piccolo ha svolto senza sconti la sua missione, in particolare consiglio "Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra", di Luigi Ferraiuolo.

Per molti aspetti la sua vicenda ricorda quella del Beato Pino Puglisi, anche lui sacerdote ucciso per il suo impegno per la legalità e l'onestà seguendo la via del Vangelo. Proprio per questo venne ucciso da Cosa Nostra il 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno. Il suo killer, Salvatore Grigoli, rimase così colpito dal prete che gli diceva "Me l'aspettavo" e sorrideva mentre lo assaliva per ucciderlo che in carcere ha vissuto una vera conversione.

Non dobbiamo mai dimenticare questi testimoni autentici, che ci aiutano a dare il meglio nel nostro piccolo e trovare una ragione, un motivo, per cui vale la pena dare la vita. E un suggerimento è presto dato: "Per amore...". Buona lettura!

Davide Spinelli

Guerra in Ucraina

L'UMILTÀ COME STRUMENTO DI PACE

Sarebbe decisamente presuntuoso da parte mia supporre di avere alle mie spalle un vissuto tale da consentirmi di parlare della guerra e delle sue conseguenze. Sono un ragazzo nato nel ventunesimo secolo, in un Paese libero e in cui vige la democrazia, nonché in un contesto familiare che, per mia fortuna, non mi ha mai fatto mancare nulla. Non sono mai stato neanche lontanamente sfiorato da una qualsiasi atrocità di quel genere. Pertanto, con la pretesa di parlare della guerra, rischierei di scadere in banalità, parole vuote, fin troppo facili per uno come me, che la guerra non l'ha mai vissuta sulla propria pelle. Non prima di un mese fa, il concetto stesso di guerra mi suonava come un qualcosa di intrinsecamente "vecchio" e "passato", come una piaga che aveva sì caratterizzato le pagine più tristi della storia mondiale, ma che ormai l'umanità intera era riuscita ampiamente a superare. Dietro questa mia convinzione, evidentemente errata dal momento che di guerre nel mondo ne sono state combattute ancora negli ultimi vent'anni (basti pensare ai conflitti che vengono combattuti incessantemente sul suolo africano), vi è il pensiero comune che "se è lontano non esiste". È bastato però che la minaccia provenisse da più vicino, è bastato che fosse l'Europa a diventare teatro del conflitto, perché il timore per la guerra venisse in noi quantomeno in parte risvegliato. Forse tutto questo va legato a una forma di autodifesa che l'uomo ha sviluppato. Come esseri umani, infatti, siamo naturalmente portati a rifuggire il male e la sofferenza, non solo fisicamente parlando, ma anche a livello mentale. Per questo motivo forse siamo toccati da questo tipo di disgrazie solo quando sono prossime a noi, e non sempre siamo pronti a intervenire quando a esserne vittime sono individui distanti, proprio perché i nostri occhi non vogliono vedere il male fintanto che il pericolo è remoto. Ebbene, la mia generazione aveva totalmente dimenticato che cosa volesse dire la guerra, o meglio, tutt'ora non lo ha realmente scoperto. Al momento, però, la comunità tutta sta inevitabilmente reagendo a quanto avviene in Ucraina, seppur in modi diversi. C'è chi semplicemente ha paura ed è inerme, c'è chi prova per quanto può ad aiutare chi ha bisogno, c'è chi tenta di riflettere attorno a questo tema, che evidentemente è una costante della nostra storia an-

cora ben lontana dall'esser superata. Ecco, sarebbe presuntuoso da parte mia anche supporre di avere una soluzione che assicuri la pace perpetua. D'altra parte, ritengo che basterebbe analizzare quanto ci accade ogni giorno, quanto viviamo nel nostro piccolo e nel contesto delle relazioni quotidiane, per comprendere la ragione che spinge ancora gli uomini a far la guerra. Per diverse motivazioni, troppo spesso siamo portati a rinchiuderci in noi stessi, mostrando e perfino ostentando un individualismo che dovrebbe dar prova della nostra forza. Come se il mostrarsi invulnerabili e in nessun modo bisognosi di niente e di nessuno riveli il nostro vero valore umano. E come se non bastasse, pare quasi che lo stesso avvicinarsi ai più deboli, pronti a dar loro conforto e aiuto, scrollandosi di dosso per un momento l'aria superba e orgogliosa che ci contraddistingue, sia sintomo di debolezza. Come se la vera forza si rivelasse nel prevalere sui più fragili. Niente di più falso. Penso che sia necessario ripartire dall'umiltà, valore che ci consente di avere il coraggio innanzitutto di mostrarci in difficoltà e di ricevere l'aiuto proveniente da chi ci sta attorno e tiene a noi. Solo in questo modo, infatti, sapremo gustare profondamente la potenza dell'amore, della condivisione, della collaborazione, così da esser poi capaci a nostra volta di dare al prossimo quanto è stato dato a noi. La logica della giungla, la legge del più forte non può far altro che alimentare lo scontro. Per concludere e riassumere quanto cerco di trasmettere attraverso queste parole, io temo che purtroppo non si possa aspettare che un conflitto scoppi per pensare di conseguenza a una soluzione che lo fermi. Penso invece che la scelta giusta sia quella di prevenire fin dal principio lo scoppio del conflitto, a partire per l'appunto da quelli che ingaggiamo con le persone a noi più vicine e più care. Come detto, la mia convinzione è che la capacità di essere umili e aperti al dialogo e alla comprensione potrà forse in futuro condurre alla pace. Infatti, soltanto se saremo pronti al confronto, talvolta anche aspro, sapremo risolvere le controversie anche più accese nel rispetto di chi ci sta di fronte, nel rispetto del contradditorio e di visioni differenti, senza incorrere nello scontro.

Francesco Bacis

PACE

Non chiedere mai pietà,
nei loro occhi di odio non la troveresti.
Nel buio non v'è luce.
Non lasciare che le tue braccia si arrendano
poichè essi amano la morte.
Le tue braccia usale,
il tuo cuore è da difendere.
A onore Tuo,
uomo che sai guardare oltre il vento,
oltre l'alba,
sempre che la notte
ti abbia accarezzato un'ultima volta l'anima.
E con essa abbi la tua buona sorte.
Per te, per coloro che ami
e per tutti quelli che potresti e vorresti amare.
È quella la Pace!
È la Vita che sai dare...

Davide Bordoni (2022)

VIVERE, MORIRE, RINASCERE.

Le grandi domande dei bambini

È primavera, e periodo pasquale.

La natura torna a rinascere dopo il periodo secco e grigio dell'inverno, mentre a scuola si racconta la storia appassionante e dolorosa di Gesù che viene condannato a morte e risorge il terzo giorno, in modo prodigioso. Mentre i bambini a scuola osservano ciò che accade intorno a loro e ascoltano le narrazioni delle insegnanti, si lasciano interrogare nel profondo attorno al tema del vivere e del morire. Una giovane maestra prende spunto dalla piccola pianta poggiata sul davanzale della finestra dell'aula: "Un fiorellino è nato e un altro è morto: succede solo alle piante?". Subito i bambini, anche i piccoli di tre anni, rispondono con consapevolezza: "No, anche alle persone, che vanno in cielo con Gesù" (Sara, 3 anni).

Da un dialogo che racconta evidenze però i bambini anche piccoli subito sentono il dramma che lega la morte alle persone care: "La mia nonna Ada non va in cielo e neanche il nonno Gianni perché io gli voglio tanto bene e vivranno per sempre" (Valeria, 3 anni); "Neanche la mia mamma e il mio papà, vanno solo al lavoro" (Bruno, 3 anni).

Morire è una cesura forte, definitiva, spaventosa: "I miei cari vivranno per sempre, non ci provi nessuno a portarmeli via", sembra dire tra le righe quella bambina. "Quando si muore si va in cielo... ma i miei vanno solo al lavoro, e non ci provino ad andare altrove", sembra dire il compagno. La drammaticità del distacco è sentita in modo chiaro.

E anche laddove una bimba sembra affascinata dall'idea che grazie alla morte si potrà andare in cielo e vedere gli angioletti, subito il compagno ribatte che lui preferisce vedere i suoi cari qui sulla terra.

Alla scuola dell'infanzia i bambini parlano tra loro di questioni importanti. A volte se ne escono con affermazioni dure, drammatiche: "Tuo papà non c'è più. È perché sei stato cattivo?" (Fabio, 4 anni).
La morte, talvolta, è vista come punizione, legata al troppo umano senso di colpa. Non diverso dal sospetto antico che Gesù deve combattere quando risponde alla provocazione dei giudei di fronte ai genitori del cieco nato: "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9,1).
È drammatico morire; drammatica la domanda sul perché si muore, sul perché la vita ci metta di fronte a un dolore così grande e insopportabile. Ancor più drammatica la domanda quando a soffrire è un bambino. Eppure è la domanda che ci muove alla ricerca del senso, e la scuola non può ignorarla.
Una buona scuola dell'infanzia tiene alto il proprio profilo educativo lasciando spazio alle grandi questioni della vita, anche a quelle scomode e difficili. Una buona scuola non può perdere di vista la dimensione spirituale che caratterizza le persone –

anche i piccoli! - ovvero la loro sete di senso, il loro bisogno di cercare il perché delle cose, la loro necessità di continuare a interrogarsi.
Ma è straordinario vedere come i bambini a scuola sappiano anche fare unità tra questioni apparentemente lontane; e allora il problema della morte emerge anche mentre si stanno svolgendo attività di tipo logico-matematico.
La maestra Sofia ha assistito a un dialogo bellissimo con i bambini di cinque anni, mentre stava svolgendo una proposta didattica attorno ai concetti matematici di zero e infinito. Gianni (5 anni), deciso, ha affermato: "Infinito è l'amore della mamma". Riccardo (5 anni) ha risposto: "Quando una persona muore l'amore finisce". Francesco (5 anni) ha smentito tale idea raccontando che: "Mia zia va tutti i giorni al cimitero a trovare sua figlia". L'amore continua anche dopo la morte, l'amore è infinito afferma Francesco con una logica disarmante. Cosa c'è di meno "esistenziale" della matematica?

Eppure i bambini sanno riportare tali questioni al problema del senso della vita.
Alla scuola dell'infanzia le discipline non sono separate: i saperi riacquistano senso; ciò che imparo mi costruisce come uomo; quello che sono, la globalità della mia esperienza, entra completamente nell'esperienza scolastica. Sarebbe più facile per i docenti proteggersi dietro gli steccati dei saperi formalizzati, dell'ora di lingua, di logica, di educazione psicomotoria, di religione. Ma i bambini non ce lo permettono, e ci richiamano a ciò che conta sapere: la strada per diventare uomini.

È questo il bello di una buona scuola dell'infanzia: valorizzare e stimolare il pensare in grande dei bambini.
È straordinario e faticoso insieme stare all'altezza dei bambini.
È esperienza quotidiana delle insegnanti dell'infanzia ciò che scriveva nel 1924 il grande maestro, Janusz Korczak:

Dite:
è faticoso frequentare
i bambini.
Avete ragione.
poi aggiungete:
perché bisogna mettersi
al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi,
curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo
che più stanca.
È piuttosto il fatto
di essere obbligati
ad innalzarsi
fino all'altezza
dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi,
alzarsi sulla
punta dei piedi.
Per non ferirli.

Marco Ubbiali

"CRACK CROCK" UN UOVO MERAVIGLIOSO

...Due amici.

Luca: "sai tra poco è primavera..."

Marta: "eh si hai ragione... i fiori, le coccinelle, il sole... e arriva anche la Pasqua"

Luca: "oh siii, uova di cioccolato, colombe....mmmmm ho già l'acquolina "

Marta: "ma ora che mi ci fai pensare, perché a Pasqua ci sono le uova? Mica si ricorda Gesù risorto?... beh mio caro amico comunque sono buone le uova...".

Luca: " Marta, nell'uovo di cioccolato c'è una sorpresa.. una sorpresa bellissima... come Gesù risorto è stata una sorpresa bellissima... non credi?!"

La Pasqua è una festa molto importante, anzi la più importante.Quando parli a un bambino della Pasqua, la prima cosa della quale ti racconterà saranno le uova di cioccolato e delle loro sorprese. Il desiderio, lo stupore, l'attesa. Oggi l'uovo di cioccolato è uno dei simboli più conosciuti della Pasqua. L'origine di questo simbolo è in realtà, l'uovo da cui nasce il pulcino... è usanza infatti colorare o decorare appunto delle uova bollite. Perché? Facciamo un attimo un passo indietro. Gesù è Figlio di Dio e viene mandato sulla terra per aiutare le persone a essere buone, ad amarsi e ad amare gli altri come se stessi. Gesù ha permesso attraverso il suo corpo da uomo di conoscere e vedere Dio. Non tutti però capivano i suoi insegnamenti e molti, anche sacerdoti, credevano solo che lui volesse rubare il loro "potere". Infatti arriveranno a farlo uccidere. Risorgendo mostra ancora una volta il suo legame con il Padre e l'amore incondizionato che Dio ha con i suoi figli, perché le persone vincano la morte e vivano per sempre nella gioia e nella Grazia di Dio. Ecco, l'uovo, un simbolo. Simbolo, per dare valore; segno, per ricordare. L'uovo che rappresenta la Resurrezione. Il guscio, resistente e forte, che ci ricorda la tomba e la roccia posta innanzi ad essa; e all'interno, un pulcino che prende vita e spezza l'involucro nella quale è contenuto per giungere alla "luce", così piccolo eppure così temerario. L'uovo è da sempre simbolo della vita. Gesù che muore per ognuno di noi ci mostra l'amore per l'uomo.

Vita... tutto si traduce con questa parola. E con i fatti di cronaca di questo periodo, ma banalmente nel male che ci circonda, ci può venir difficile pensare al "Bene", alla Resurrezione come ritorno alla Vita Vera... ma forse è proprio questo il tempo che meglio dovrebbe aiutarci a capire la Pasqua. Ancora una volta l'umanità è posta di fronte a delle sfide. Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo si educa alla competizione, e la competizione è l'inizio di ogni "guerra". Quando si educherà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace" (Maria Montessori). Perchè ognuno di noi nel suo piccolo possa essere educatore di pace.

E termino con una frase di San G.Bosco, che vi dono come augurio pasquale:"Camminate con i piedi per terra e col cuore abitate in cielo".

Sharon Ambrosini

Piccole storie per l'anima

Una rubrica di brevi storie per osservare la vita da una prospettiva insolita, differente.
Non sono racconti per piccoli, anche se all'inizio può sembrare. In ognuno di essi c'è nascosto un messaggio importante su cui riflettere.
Buona lettura!

Carla Ongis

La cisterna screpolata (di B. Ferrero)

Erano due cisterne a distanza di qualche decina di metri. Si guardavano e, qualche volta, facevano un po' di conversazione. Erano molto diverse. La prima cisterna era perfetta. Le pietre che la formavano erano salde e ben compaginate. A tenuta stagna, non una goccia della preziosa acqua era mai stata persa per causa sua.
La seconda presentava invece fenditure, come delle ferite, dalle quali sfuggivano rivoletti d'acqua.
La prima, fiera e superba della sua perfezione, si stagliava nettamente. Solo qualche insetto osava avvicinarsi, o qualche uccello. L'altra era coperta di arbusti fioriti, convolvoli e more, che si dissetavano all'acqua che usciva dalle sue screpolature. Gli insetti ronzavano continuamente intorno a lei e gli uccelli facevano il nido sui bordi.
Non era perfetta, ma si sentiva tanto tanto felice.

Abbiamo bisogno di credere nella perfezione e di avere il coraggio dell'imperfezione.
Viviamo in un mondo in cui la perfezione si confonde con lo sforzo per essere "superiori",
"i primi", "essere al centro", "essere qualcuno".
L'unica perfezione è l'amore.
Soltanto così è possibile comprendere le parole di Gesù:
"Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste"
che vengono dopo le Beatitudini dei poveri, di quelli che piangono, dei miti,
di quelli che hanno fame e sete di giustizia, dei misericordiosi, dei puri di cuore,
dei pacificatori e dei perseguitati (ingiustamente) a causa della giustizia.
Chi vive a braccia aperte, di solito, non fa carriera,
ma trova tanta gente da abbracciare.

TESTIMONI DELLA FEDE

Sandra Sabattini

La fidanzata Beata

Sandra Sabattini nasce il 19 agosto 1961 a Riccione. La sua famiglia, profondamente cristiana, vive a Misano Adriatico. All'età di quattro anni si trasferiscono a Rimini per andare ad abitare nella canonica della parrocchia di San Girolamo, dove è parroco lo zio, don Giuseppe Bonini, fratello della madre. Questa circostanza permette alla piccola Sandra di partecipare assiduamente alla preghiera coltivando un legame personale con il Signore.

Sandra ha sempre con sé una coroncina del rosario. La nonna racconta che la sera trovava la nipotina addormentata nel letto con la corona tra le mani. Durante un campeggio, a 7 anni, un'animatrice ricorda: «Spesso la osservavo quando entrava sola in cappella, con la bambola in una mano e la corona nell'altra. Si inginocchiava nell'ultimo banco e chinava la sua testolina. Restava un po', poi usciva e felice seguiva il gruppo».

Lo zio don Giuseppe ricorda: «Si alzava presto, di buon mattino, per trovarsi sola in meditazione, magari al buio, davanti al Santissimo Sacramento, prima che arrivassero altri in chiesa. Il primo giorno dell'anno, dall'una alle due di notte, stava davanti a Gesù in adorazione. Amava pregare seduta in terra, in segno di umiltà e povertà».

Sandra è una ragazza come tante, ama lo sport e la corsa, ama dipingere, le piace suonare la chitarra e il pianoforte e ha la passione per la scrittura, infatti fin da piccola affida le sue riflessioni a un diario spirituale. A dodici anni incontra don Oreste Benzi e la Comunità Papa Giovanni XXIII, che segna profondamente il cammino della sua vocazione: seguire Gesù povero e servo, condividendo la vita con gli ultimi.

Due anni dopo partecipa ad un soggiorno sulle Dolomiti con ragazzi disabili gravi, un'esperienza intensa, immersa nella natura e faticosa per l'accudimento delle persone disabili. Sandra ne rimane folgorata. Tornata a casa dice alla madre: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che non abbandonerò più».

Durante il liceo segue i poveri a domicilio e sensibilizza tutta la Comunità parrocchiale ai bisogni delle persone disabili. Dopo la maturità scientifica, sogna di diventare medico missionario in Africa e si iscrive alla facoltà di Medicina. Nel frattempo dedica tutto il suo tempo libero a condividere la vita con le persone con handicap e i giovani tossicodipendenti accolti dalla comunità, sempre sorridente, accogliente e discreta.

Nel febbraio del 1978 conosce Guido, con cui si fidanza l'anno successivo, quando Sandra compie 18 anni. Insieme frequentano il gruppo giovanile della Comunità di don Benzi. Guido è attratto dalla sua profondità, dalla sua simpatia e dalla sua volontà di fare riferimento a Dio per ogni scelta. Il fidanzamento non è vissuto dai due giovani come una sistemazione, un fine, una chiusura, ma come un orizzonte più ampio per aprirsi allo spazio d'amore infinito di Dio. Sandra vive il suo essere fidanzata come una realizzazione del piano di Dio, che non compromette la sua dedizione al Signore e al prossimo. Sandra scrive sul suo diario: «Fidanzamento: qualcosa di integrante con la vocazione: ciò che vivo di disponibilità e d'amore nei confronti degli altri è ciò che vivo anche per Guido, sono due cose compenetrate, allo stesso livello, anche se con qualche diversità». Il 29 aprile 1984 Sandra sta andando ad un in-

contro della Comunità Papa Giovanni XXIII. Con lei ci sono il suo fidanzato e l'amico Elio. Appena scesi dall'auto, Sandra ed Elio vengono investiti da un'auto.

Sandra viene colpita in pieno, catapultata sul cofano e scaraventata a terra, rimane in coma per tre giorni e il 2 maggio lascia questa terra a soli ventidue anni.Il 5 maggio viene celebrato il funerale. Nell'omelia don Oreste dice: «Sandra ha compiuto ciò per cui Dio l'aveva mandata. Il mondo non è diviso in buoni e cattivi, ma in chi ama e chi non ama. E Sandra, noi lo sappiamo, ha amato molto».

Quattro giorni prima dell'incidente Sandra racconta alla madre di aver visto in sogno il suo funerale e la sua tomba piena di fiori. Nell'ultima pagina del suo diario, due giorni prima dell'incidente, Sandra lascia il suo testamento spirituale: «Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore" può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora».

Nel 2006 viene aperta la causa di beatificazione e il miracolo non tarda ad arrivare. Un anno dopo, Stefano Vitali, 40 anni, sposato con quattro figli naturali e tre in affido ed ex presidente della provincia di Rimini, guarisce da un tumore maligno, dopo aver chiesto l'intercessione di Sandra Sabattini. Il 26 luglio 2007 Stefano viene operato. L'intervento dura molte ore e non è risolutivo poiché i medici non riescono ad asportare tutte le metastasi. Il chirurgo osserva che si tratta di un tumore al quarto stadio avanzato. Il 21 Agosto 2007 inizia la chemioterapia per rallentare il decorso della malattia.Il 3 settembre Stefano incontra don Oreste Benzi e con lui si confida, raccontando il suo calvario.

Il sacerdote decide di far pregare tutta la comunità affidandolo a Sandra Sabattini, affinché interceda per la sua guarigione.Nel giro di poco tempo accade l'impossibile. Il 5 novembre, dopo solo cinque cicli di chemioterapia, si evidenzia una remissione del tumore. Le Tac dei giorni successivi confermano la scomparsa di ogni forma tumorale. Stefano è guarito.I medici di Rimini più volte dichiareranno di non aver mai visto un simile caso nella loro esperienza. Gli esami clinici eseguiti dieci anni dopo, nel 2018, certificheranno che il paziente «risulta libero da malattia».

Sandra Sabattini è la prima fidanzata ammessa all'onore degli altari dopo una causa durata tredici anni. Viene beatificata da papa Francesco il 24 ottobre 2021, la sua è una "santità dalla porta accanto". Afferma il vescovo di Rimini: «*A Sandra è bastata la trama di una vita ordinaria, tessuta di fede viva, sostenuta da una preghiera intensa e diffusa. Una vita spesa nel lieto e fedele compimento del proprio dovere, punteggiata da piccoli gesti di un amore teso all'estremo, in una appassionata amicizia con Cristo "povero e servo", in un servizio generoso e infaticabile a favore dei poveri. Una volta incontrato Gesù personalmente, lei non ha più potuto fare a meno di amarlo, di puntare su di lui, di vivere per lui, nella chiesa*».Nel suo diario spirituale lascia un messaggio che parla al cuore di ciascuno di noi: «Ama ogni cosa che fai. Ama fino in fondo i minuti che vivi, che ti son concessi di vivere. Cerca di sentire la gioia del momento presente, qualunque sia, per non perdere mai la coincidenza».

Gloria Paratico

RINATI NEL BATTESIMO

ALESSANDRO DUZIONI
DI GIONATA E PAOLA GIANSANTI
6 MARZO 2022

SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE

Giancarlo Angeretti
di anni 89
+ 01-02-2022

"La morte non prende i propri cari. Li salva e li nobilita nella memoria"

Francesco Dotti
di anni 87
+ 21-02-2022

"Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia, sarai sempre nel nostro cuore"

Mario Sandri
di anni 89
+ 24-02-2022

"Hai trovato più nei monti che nei libri, le montagne insegnano cose che conducono dove sei ora"

Guido Zucchinali
di anni 86
+ 06-03-2022

"Ed è morendo che nasciamo alla vita eterna"

Antonio Errico (Carmelo)
di anni 89
+ 07-03-2022

"Tanto facile amarti quanto difficile dimenticarti"

Marcello Gamba
di anni 78
+ 14-03-2022

"Sarai vivo nei nostri pensieri ogni giorno. Ti ameremo per sempre"

Franca Cavalleri
di anni 68
+ 14-03-2022

"Adesso vivi nel Regno dei Cieli. Che il Signore possa concederti sollievo e donarti la serenità che meriti"

Mariangela Meraviglia
di anni 60
+ 16-03-2022

"Hai terminato il tuo cammino terreno per approdare nella beatitudine del Signore. Continueremo a vivere nel tuo ricordo"

SONO TORNATI NELLE BRACCIA DEL PADRE

Camilla Scauri
di anni 70
+ 18-03-2022

"Sei andata via ma in realtà non ti abbiamo perduto. Ora sei vicino al Signore e splendi nella luce di Dio"

Samuele Mossali
di anni 96
+ 18-03-2022

"L'amore che ci hai dato è rimasto qui con noi"

Stefano Garavelli
di anni 45
+ 24-03-2022

"La tua forza, la tua volontà e il tuo amore ci accompagnino nel cammino della vita.
Noi pregheremo per te"

Anna Panzera
di anni 82
+ 24-03-2022

"Il Signore ti ha ricoperto della sua luce. Resta nel nostro cuore per indicarci la via del Regno dei Cieli"

Ugo Giandomenici
di anni 74
+ 01-04-2022

"Alla sera della vita, ciò che conta è avere amato"

ANNIVERSARI

Vivi nei cuori dei loro cari e nel ricordo della comunità

Domenico Coffetti
+ 22-04-2015

"Voi che mi avete conosciuto non vi scordate di me al cospetto del Signore"
(S. Agostino)

Mara Maffi
+ 31-05-2021

Giorgia Maffi
+ 04-05-2005

"Ricordateci con un sorriso, saremo sempre con voi"

Sergio Coffetti
+ 21-06-2018

"La vita dei morti dura nella memoria dei vivi"
(Cicerone)

41° SAGRA *Verdellese*

14 Aprile
1 Maggio

Santuario Madonna Annunciata

GIOVEDI' 14 APRILE - ORE 18.00
INAUGURAZIONE MOSTRA

"Il territorio tra tradizione e contemporaneità" Fabbrica sul Viale, Museo del Territorio

Aperture: martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30, sabato dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17.00, domenica 24 aprile dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00, a cura dei Bersaglieri di Verdello

LUNEDÍ 18 APRILE - ORE 10.00
INAUGURAZIONE MOSTRE - Piazza A.Moro

- Mostra Fotografica a cura del Circolo Fotografico
  Villa Comunale
- "40 anni, Alpini a Verdello" a cura del gruppo Alpini di Verdello
  Centro Anziani
- "L'altra faccia" di Giovanni Diffidenti - Sala Sorte

Apertura delle mostre: lunedì 18, sabato 23 e domenica 24 dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

SABATO 23 APRILE

- Mercatini Antiquariato
  piazza Mons. Grassi - dalle 8.00 alle 18.30
- "Coloriamo il viale" e "I giochi al parco"
  organizzato dal Comitato genitori
  Parco comunale e viale del Santuario - dalle 16.00 alle 18.30
- Concerto Corpo Bandistico Musicale "Mons. Luigi Chiodi" Amici del Santuario - piazzale del Santuario (in caso di maltempo in Sala Abbiati p.zza A. Moro) - ore 20.45

DOMENICA 24 APRILE

- Ludobus GIOCHINGIRO per bambini - a cura di Coop. Alchimia
  Piazza Mons. Grassi - dalle 10.00 alle 16.30
  (in caso di maltempo c/o Biblioteca Comunale)
- Bancarelle - vie del centro dalle 8.00 alle 18.30
- Esposizione di hobbisti - piazza A. Moro dalle 8.00 alle 18.30
- Pesca di beneficenza del gruppo missionario
  Fabbrica sul viale - dalle 8.00 alle 20.00
- Spettacolo "Peace Amis" di FreackClown (circo teatro per bambini)
  P.zza Spinelli - ore 15.30 (in caso di maltempo c/o sala Abbiati)
- Attività della Croce Rossa per bambini e adulti
  P.zza Matteotti - dalle 14.30 alle 18.00
- Artisti di strada - per le vie del paese
- Intrattenimento musicale - P.zza Matteotti - dalle 16.00 alle 23.00
- Esibizione "Millennium Drum Line" dal Santuario a P.zza Mons.Grassi - ore 20.30

LUNEDÍ 25 APRILE

- Festa della Liberazione, manifestazione e corteo
  p.zza A. Moro - ore 9.00
- Pesca di beneficenza del gruppo missionario
  Fabbrica sul viale - dalle 8.00 alle 12.00
- "Il Madunì" momento di festa per gli anziani presso il Centro Anziani
  P.zza A. Moro - ore 17.00

SABATO 30 APRILE

- Pane, salamella e patatine con il gruppo Alpini di Verdello in oratorio - ore 19.00
- Corale del gruppo Alpini Verdello Santuario di Verdello - ore 20.30

Il ricavato delle iniziative della Sagra andrà alla sezione locale della Croce Rossa Italiana e il ricavato della vendita delle torte andrà al Comitato genitori.

FUNZIONI RELIGIOSE

LUNEDÍ DELL'ANGELO
18 APRILE - ORE 17.00

S. Messa in Santuario presieduta da Don Gianangelo Morelli che celebra i 65 anni di ordinazione sacerdotale.
Processione e preghiera in canto della corale.

DA MARTEDÍ 19 A VENERDI 22 APRILE - ORE 20.30

Rosario con il Rettore del Seminario.

VENERDÍ 22 APRILE - ORE 15.00

S. Messa per gli ammalati presieduta da Don Innocente Chiodi che celebra i 35 anni di ordinazione sacerdotale.

SABATO 23 APRILE - ORE 18.00

S. Messa celebrata da Don Mirko Belloli.
Canto del Te Deum.

DOMENICA 24 APRILE
FESTA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA

ORE 8.00-9.30-11.00 Ss. Messe.

ORE 17.00 S. Messa e processione animata dai coscritti del 1997.

Si ringrazia il Comando di Polizia Locale, la stazione dei Carabinieri di Verdello, l'Associazione dei Carabinieri in congedo e la Protezione Civile di Dalmine-Zingonia per il servizio d'ordine reso in occasione della sagra.

ORGANIZZATORI

Assessorato alla Cultura
Assessorato agli Eventi

GRUPPO BERSAGLIERI DI VERDELLO

COMITATO GENITORI

IN COLLABORAZIONE

FARMACIA VERDELLO VIALE DELLA REPUBBLICA

MACELLERIA AGOSTINELLI